

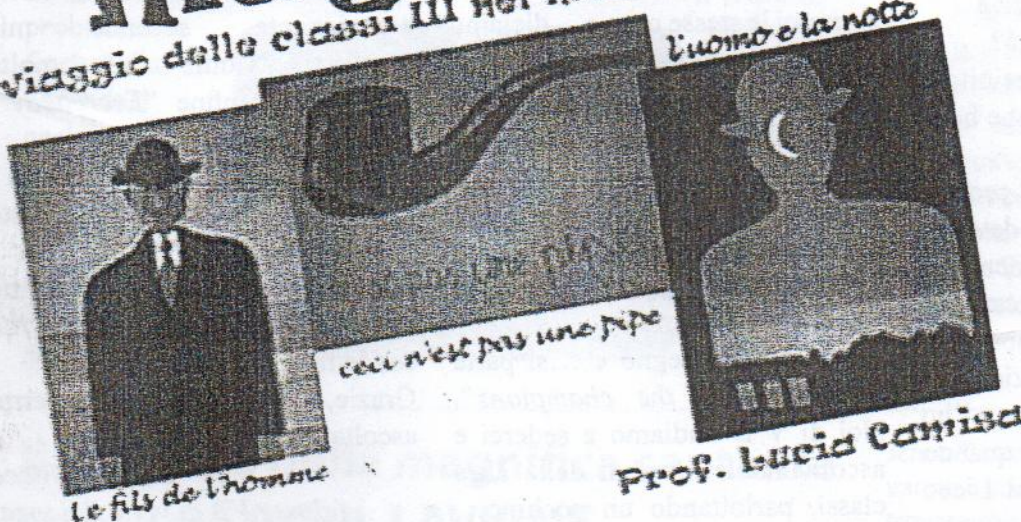


CRESCERE ALLA



## omaggio a Magritte

viaggio delle classi III nel mondo surrealista.



Le classi 3°A, 3°B e 3°F della scuola secondaria rendono omaggio al grande artista surrealista.

Dopo la visita alla mostra a Palazzo Reale, gli alunni hanno reinterpretato alcune delle opere più significative dell'artista e, guidati dalla prof. Lucia Camisa, hanno prodotto alcuni lavori originali che saranno esposti alla festa della Maggiolina

vi aspettiamo  
sabato 23 maggio 2009

 **MAGGIOLINA**  
MARCIA NONI COMPETITIVA  
ISTITUTO COMPRESIVO GIRESOLO

"IL CLIMA DA SALVARE" è il titolo dell'inserto speciale allegato a questo numero del giornalino.

Si tratta del "giornalino enigmistico" realizzato dagli alunni della classe 3<sup>A</sup> della scuola secondaria seguiti dalla Prof.ssa **Lucilla Sanguini**, per sensibilizzare in modo divertente con linotipie, anagrammi e cruciverba, adulti e compagni sul problema dei cambiamenti climatici.

Il lavoro è stato presentato al

**in questo numero  
l'inserto speciale  
IL CLIMA DA SALVARE**

prestigioso concorso "Scienza e Creatività in classe" indetto, con il patrocinio del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, dal Joint Research Centre (Centro Comune di Ricerca) della Commissione Europea (JRC), ed è risultato

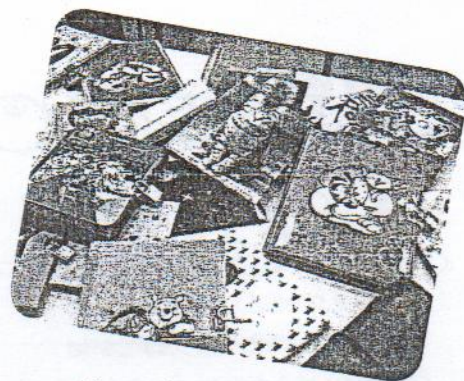
vincitore del 1° PREMIO.

La premiazione si è svolta il 16 maggio 2009, nella ricorrenza della celebrazione del 50° anniversario della fondazione del sito di Ispra (VA), in occasione dell'open-day 2009 alla presenza del commissario Europeo per la scienza e la ricerca Janez Potočnik che ha consegnato, agli alunni e all'insegnante, la targa di merito europea.

Le soluzioni dei giochi sono disponibili sul sito  
<http://www.ciresola.com>

# Caro diario...

**Le classi V quest'anno hanno raccontato molte loro esperienze attraverso alcune pagine di diario**



**Caro diario,  
ieri il nostro coro ha cantato in un vero teatro!...**

Caro Mogli,  
oggi sono proprio stanca morta perché ieri sera sono andata a letto tardissimo. Sai perché? Perché il nostro coro si è esibito in un teatro... Come sarebbe bello essere delle star!!!

E noi ieri lo abbiamo proprio dimostrato: siamo stati davvero bravi e per alcuni momenti ci siamo trasformati in... cantanti professionisti!

Ma cominciamo dall'inizio. Per strada ero molto emozionata e l'ho confidato al mio papà, poi, quando siamo arrivati al teatro del Liceo

Carducci ...subito a provare e Anna Pannariello, la direttrice del coro, ci incoraggiava con tanti: - Forza, ragazzi, metteteci grinta! Intanto che i genitori si accomodavano nel fantastico teatro, le maestre continuavano a ripeterci le stesse cose e... diciamo che... erano molto nervose e a me mettevano molto in tensione, non so gli altri. Però, quando il mio papà e la mia mamma mi hanno guardata, io mi sono sentita molto più sicura di me stessa.

- Evviva! Inizia lo show! Sarà divertentissimo!

Anna ci dà il segno e ...si parte con "We are the champions". Noi di V B andiamo a sederci e ascoltiamo le canzoni delle altre classi, parlotando un pochino...

Si alternano diversi generi musicali: rock, rap, funky... e noi intanto tremiamo dall'emozione dell'attesa...

Finalmente è il nostro turno: apriamo con "Imagine", molto emozionante, secondo mia mamma; "Come on", molto divertente e infine "Everybody", molto scatenata.

Come gran finale, "Geghegè" e i genitori hanno addirittura chiesto il bis!!!

Alla fine dello show eravamo tutti sudati fradici ma molto soddisfatti.

Grazie, caro diario, per avermi ascoltato.

*La tua Chicca  
(classe VB di viale Brianza)*

## SPLASH! LA SCUOLA va in PISCINA!

6 febbraio 2009

Caro diario,

non puoi immaginarti quanti tuffi, "sguazzate" e quant'altro abbiamo fatto io ed i miei amici in piscina, con il progetto "Acqua anch'io", promosso dal Comune di Milano, presso la piscina Bacone! Che divertimento!

Come forse sai già, io non sono molto brava a nuotare! Anzi, diciamo che, pur essendo nel gruppo dei bambini che se la "cavano" abbastanza bene, io non sono mai stata troppo amante di questo sport. Sono comunque contenta di

aver imparato piuttosto bene a nuotare a dorso.

Per fortuna, quest'anno, non avevo più... umm... come si chiama... insomma un maestro antipatico e snob, ma in sua sostituzione c'era Daniele, che era tutt'altra persona: se non riuscivo a fare un esercizio lui mi diceva di non preoccuparmi;



l'importante era almeno averci provato.

Oggi, 6 febbraio, si è svolta l'ultima lezione, delle otto totali, alla quale hanno potuto partecipare anche i genitori. In questa ci siamo proprio divertiti ed abbiamo giocato, divisi in squadre, per tutto il tempo! Che bello!

Anche se il mio gruppo ha perso le tre gare, devo dire che mi sono proprio divertita e, in ogni caso, l'importante è partecipare, non vincere!

Al prossimo tuffo! Ciao

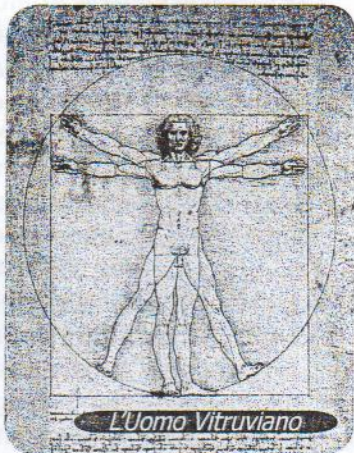
*Virginia  
classe VC di viale Brianza*

# L'uomo modello del mondo

di Licia Ventura  
classe V C viale Brianza

**Caro diario**, oggi quattro marzo io e la mia classe ci siamo recati al Castello Sforzesco per partecipare ad una iniziativa intitolata "Sforzinda", che è mirata a far conoscere meglio ai bambini il castello. "Sforzinda" comprende, al suo interno, diversi laboratori, e quello da noi scelto si intitola: "L'uomo modello del mondo" e parla di alcuni studi compiuti da Leonardo da Vinci.

Al castello ci ha accolti una guida che, dopo averci fatti accomodare in una grande stanza, ci ha parlato e mostrato alcuni progetti e disegni (appunti) di Leonardo, che cercava sempre di scoprire nuove regole per disegnare le figure umane rispettandone le proporzioni. Leonardo aveva infatti scoperto che il centro del corpo umano è l'ombelico e per questo se un uomo è sdraiato a pancia in su con le braccia e i piedi aperti può essere tracciata una circonferenza intorno



a lui puntando il compasso proprio sull'ombelico; la figura toccherà con le dita dei piedi e delle mani il cerchio.

Si può anche inscrivere un quadrato, viene così disegnato un uomo perfetto: ecco L'UOMO VITRUVIANO disegnato da Leonardo nel 1490 circa a Venezia. L'uomo vitruviano è stato scelto dall'ex presidente Carlo Azeglio Ciampi come segno simbolico da

disegnare su tutte le monete da 1 euro. Questo disegno si chiama così perché nell'antichità c'era un architetto di nome Vitruvio. (Leonardo scriveva da destra verso sinistra per non far scoprire che era mancino perché a quei tempi i mancini erano considerati handicappati). La nostra guida ieri ci ha anche fatto provare

a compiere delle misurazioni sul nostro corpo e su dei manichini seguendo le regole scoperte da Leonardo.

Questa esperienza mi è piaciuta molto.

## ED ORA DIVERTITI COL QUESTIONARIO

### Mentre scrivevo...

- Mi sono sfogato/a
- Ho riflettuto su di me
- Mi sono sentito/a felice
- Mi sono ricordato/a di tante cose
- Ho preso appunti
- Ho scritto una mappa
- Mi sono sentito/a .....

### Ho provato:

- soddisfazione
- tristezza
- rabbia
- felicità

**Caro diario**, oggi è il **Giorno della Memoria**, sono tante le cose da spiegare, sono tante le emozioni suscitate da questi pensieri, sono tante le persone da dimenticare, ma sono ancora di più le persone che devono essere ricordate. (...) Questo giorno è da ricordare per sempre. Non bisogna spazzar via le spietate e irripetibili scene di cui sentiamo parlare, non dobbiamo far finta di niente, ma dobbiamo interessarci, progettare e fare il possibile per far sì che ingiustizie simili non si ripetano più. Noi non dobbiamo aver paura, ma dobbiamo combattere e sperare! Io ho letto "Il diario di Anna Frank", mi ha colpito molto: la sua vita, i suoi sentimenti, tutto. Forse è un tuo antenato quel diario su cui lei ha scritto! (...) Anna elenca tutte le leggi razziali emanate da Hitler, per far capire la sofferenza sua e dei suoi simili, di tante vite rubate. (...) Il peggio, secondo me, è privare un cittadino del suo nome, un diritto strappato come se niente fosse.

Sono contenta che questo giorno venga commemorato, rivissuto e rammentato con discorsi e programmi televisivi. Diario, mi raccomando, conserva le parole che oggi ti ho "regalato" e stai attento che non si sbiadiscano.



Chiara Menne  
VA Brianza

# Il Giorno della Memoria

## Relazione del film "Il bambino con il pigiama a righe"

**27 gennaio:** è la data simbolo scelta nel 2000 da una Legge del Parlamento Italiano, la data da ricordare, che diede una svolta alla storia e alla seconda guerra mondiale, abbandonando un passato di lotte e abbracciando un nuovo futuro di pace. Il 27 gennaio 1945 sono stati, infatti, abbattuti i cancelli di Auschwitz, e quindi in questo giorno siamo invitati a ricordare la *Shoah* (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, e a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

In tale data, noi, la classe 3° F, abbiamo celebrato il "Giorno della Memoria", affrontando, tra letture, documentari, ricerche e riflessioni, una delle principali questioni del secondo conflitto mondiale: l'antisemitismo.

Poco tempo dopo, il 9 febbraio, tutte le classi terze dell'Istituto Ciresola, accompagnate dalle insegnanti, sono andate al cinema di via Oxilia per vedere il film "Il bambino con il pigiama a righe", tratto dall'omonimo libro di John Boyne. Alle 10.30 precise è iniziata la proiezione. La storia che viene narrata è molto originale perché il protagonista non è il solito, povero ebreo, ma l'ariano: Bruno, un bimbo tedesco di otto anni, figlio di un generale nazista. I temi e i valori sono ben diversi dagli altri film sulla *Shoah*: la razza suprema, Hitler, il grande *Reich*. Tali valori per l'ariano, e crimini per l'ebreo, sono visti con gli occhi di un bambino tedesco. Bruno è innocente, figlio di una falsa verità, figlio di crimini incomprensibili, ma come diceva Primo Levi, anche lui ebreo: "Comprendere è impossibile,

conoscere è essenziale". Bruno adora il padre per la posizione da lui ricoperta, per lui è un eroe, non solo per la nazione. La sua famiglia, formata oltre che da lui e dal padre, dalla mamma e dalla sorella Gretel, si è recentemente trasferita di malavoglia da Berlino, ormai insicura, verso la campagna, dove la vicenda è ambientata, negli anni tra il 1942-1944. Bruno si trova ad affrontare una realtà amara e dura, che lo porta a scoprire il padre e la sua vera natura. A pochi metri da casa il

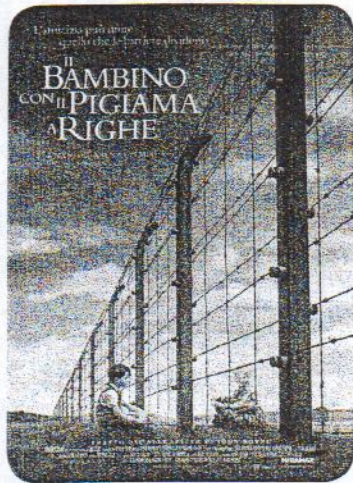
protagonista conosce Shmuel, un bambino ebreo coetaneo, prigioniero in un campo di sterminio. La vicenda ci è quindi presentata attraverso gli occhi di un bambino che vive in un mondo magico e fantastico, tutto da esplorare. In casa gironzolano soldati duri e cattivi fino all'osso. Un precettore, che cerca di trasformare

l'innocenza dei bambini, e Gretel, che passa da un mondo di fate e bambole all'adorazione di Hitler, creano dubbi nella testa di Bruno, il quale riconsidera la natura sia del padre che del coetaneo ebreo. La guerra non viene considerata molto, e neanche lo sterminio del "diverso"; anzi, in primo piano c'è il valore dell'amicizia, per dare credibilità al bambino e al suo "universo". Bruno ritrova fiducia nel padre dopo aver visto una falsa pubblicità sui campi di lavoro: crede che siano dei luoghi di ritrovo con bar, concerti e bella vita. Poco dopo, Berlino viene bombardata, la nonna di Bruno muore. La mamma, da poco venuta a conoscenza delle atrocità del marito, si allontana e diventa fredda, preferisce portare i figli con sé, lontano da quel posto.

Nel frattempo l'amicizia tra Shmuel, il bambino con il pigiama a righe, e Bruno è ostacolata da dubbi, ma quando il padre del bimbo ebreo sparisce dal campo di lavoro, l'amicizia cresce. Proprio il giorno stabilito per la partenza, Bruno si accorge di poter scavare attraverso la grata che lo separa dall'amico. E così entra nel campo di concentramento, spacciandosi per ebreo, alla ricerca del padre del coetaneo. Una volta dentro, Shmuel e Bruno vengono prelevati dai soldati e condotti, insieme ad altri ebrei, nelle "docce". Ora è troppo tardi per Bruno per rendersi conto dell'inganno. Troppo tardi. Ancora inconsapevoli, vengono chiusi, ammassati e nudi, nella camera a gas. Il finale è un susseguirsi di emozioni: la madre e il padre alla ricerca disperata del figlio, un crescendo continuo di musica e *pathos*, un concentrarsi di *suspance*, il tutto accompagnato dai lamenti strazianti della madre; anche il cielo piange. La telecamera non si sofferma più di tanto, vengono considerate solo le urla, come sfondo vi è la porta della camera a gas. La storia si conclude così.

Il film è stato visto da tutti con un atteggiamento di *pietas*, come ci aveva chiesto la prof. Orsenigo. Il protagonista è un bimbo di otto anni, ma la storia non è per bimbi di otto anni. È la storia di un viaggio che presto porterà davanti a un'inferrata. Alla riaccensione delle luci in sala, il viso di alcuni era rigato da lacrime e gli occhi erano gonfi. Una nota di malinconia era la colonna sonora del ritorno a scuola per l'ultima ora di tedesco. Il messaggio del film è un grido di pace e speranza; vengono sottolineati l'importanza del non dimenticare e il diritto all'uguaglianza. "*Historia magistrae vitae*", dicevano i latini: la storia ci può aiutare a non commettere gli stessi errori.

Niccolò Cesare - III F secondaria



**Caro diario, oggi è il Giorno della Memoria,** chi potrebbe dimenticarlo! Sai, caro diario, questa storia inizia con una parola "**Auschwitz**", una delle parole più orribili della terra, un sinonimo di guerra, morte, campi di concentramento e sterminio, e finisce con la parola "**LIBERAZIONE**", un vero miracolo! (...) Durante le vacanze di Natale, ho letto un libro, "Il diario di Anna Frank", che mi ha fatto riflettere su come, per anni, molte persone siano state perseguitate solo per la loro razza. E non pensare che gli Ebrei abbiano fatto qualcosa di grave! I nazisti credevano che gli Ebrei fossero una razza inferiore, una religione che non conta nulla, la polvere superflua che andava spazzata via perché faceva "*allergia*", insomma, li volevano eliminare a tutti i costi! Nel 1933 il "*baffetto*" di nome Adolf Hitler privò gli Ebrei di ogni diritto e li avviò ai campi di concentramento. (...) Mi sento responsabile di tutto ciò che hanno fatto i nazisti, perché, anche se io non c'ero, il mio popolo si è macchiato del peggiore dei delitti: concorrere ad uccidere poveri innocenti! E anche se si dice che i soldati hanno le mani sempre pulite, in realtà sono sporche di sangue, un sangue rosso che macchia e lascia nella memoria di ognuno di noi un marchio, una traccia che non si dovrà cancellare mai.

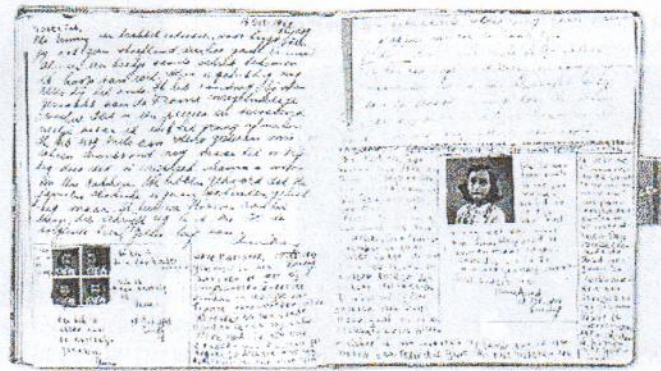


**Caterina Tirelli, V A Brianza**

**Caro diario, oggi è il Giorno della Memoria,** e mi vengono in mente forni crematori, persone con "**pigiama a righe**" e soldati. In questo giorno di molti anni fa, il fragile meccanismo che sosteneva il nazismo si è rotto, dando finalmente pace e giustizia al mondo. Caro diario, di sicuro sarai d'accordo con me sul fatto che l'uomo è pazzo, se può pensare che la propria razza sia la migliore! Cancellare con una gomma le orribili scene vissute e riviste è impossibile: bisogna ricordarle. Forse penserai che ritornare con la mente alle cose accadute in quel periodo è pazzesco, ma non credo che qualcuno voglia che ciò si ripeta! Probabilmente tu non sai molto su questo argomento, perciò ti dirò le cose più importanti di quel periodo lontano che, però, ha lasciato ricordi indelebili. L'**antisemitismo**, cioè l'esser contro il popolo ebraico, del Terzo Reich, ha prodotto i campi di concentramento e di sterminio, come quello di Auschwitz, dove milioni di persone trovarono la morte. Io ne ho una testimonianza diretta: mio nonno fu portato ad Auschwitz. Mi disse dei lavori forzati che ogni prigioniero era costretto a svolgere, ma la cosa che mi spaventò di più fu il racconto dei forni crematori. Ti voglio parlare adesso, delle leggi

**razziali**, dei diritti di cui vennero privati gli ebrei: questi ultimi, che dovevano portare cucita agli abiti una stella gialla, vennero allontanati dalle scuole, non fu più permesso loro l'uso dei mezzi pubblici, dovettero ridursi a vivere in ghetti. In classe stiamo leggendo un libro: "*Il bambino con il pigiama a righe*". Questo romanzo è sicuramente bello, ma il protagonista non vuole capire cosa sia in realtà quel "*reticolato*" e la cosa mi fa imbestialire: lui non capisce, non capisce... Inoltre io sto leggendo "*Corri ragazzo, corri!*", un libro toccante e molto triste. Parla di un ragazzino ebreo che all'inizio della II Guerra Mondiale si ritrova solo. Questa è una storia vera, scritta da Uri Orlev che la sentì da Yoram Friedman, il vero protagonista del libro. Adesso però il tempo stringe, ma prima ti voglio dire una cosa: in questo giorno di molti anni fa il fumo dei forni crematori si è spento e gli ebrei furono di nuovo liberi. Questo giorno è commemorato oggi in tutto il mondo, continuiamo a farlo, affinché i campi di concentramento restino solo musei per turisti.

**Costanza Galeotti  
5°A primaria viale Brianza**



## Raccolta differenziata

Nella mattinata del 13/11/08 la mia classe, la 2°D, è uscita verso il Naviglio della Martesana per una lezione pratica sulla raccolta differenziata.

Accompagnati da una guida, abbiamo iniziato il lavoro dividendoci i vari compiti assegnati dagli insegnanti, che ci hanno dato tre sacchetti differenti: uno per il vetro, uno per la plastica e un altro per i rifiuti vari. Gli altri alunni rimasti dovevano prendere pinza e guanti e raccogliere la spazzatura che trovavano in giro. Sul naviglio si incontravano soprattutto



persone anziane, che passeggiavano attorno al verde. Mentre tutta la classe era occupata con la raccolta dei

rifiuti, a turno alcuni di noi hanno fatto da osservatore e prendevano appunti su questa esperienza.

Sono stati raccolti numerosi rifiuti, ma la cosa stupefacente è stata la scoperta di alcune siringhe trovate dietro ad alcuni cespugli: questo ci ha fatto capire che la natura è molto inquinata, anche dalla droga. Questa esperienza ci ha infine insegnato a non inquinare, anzi se la natura non esistesse non esisteremmo neanche noi. Invito le altre classi a seguire questa esperienza, non solo molto divertente, ma anche educativa, che insegnerebbe a tutti a rispettare la natura.

**Karla Nathalia Villena**  
2°D secondaria



## Gita al Bosco in Città

Mercoledì 25 marzo verso le nove e venticinque del mattino ci siamo recati al Bosco in Città con i nostri maestri, Claudia, Eugenia e David, ed Emilia, mamma di un nostro compagno, prendendo la metropolitana e poi l'autobus.

Arrivati a destinazione siamo entrati attraverso un cancello verde e da qui al bosco: subito abbiamo visto una cascina dove una signora ci ha accolto calorosamente, e ci ha accompagnato in un portico.

La signora si è presentata dicendo di chiamarsi Alessandra e che dovevamo piantare tanti di alberelli, per aiutarli nel loro progetto di far ritornare gli animali nella città. Dopodichè ci ha fatto riporre gli zaini in una stanzetta.

Camminando, siamo quindi arrivati in un campo coltivato a metà; lì a fianco scorreva un ruscello. Alessandra ci ha dato le pale e, dopo averci diviso in coppie, ci ha dato gli alberelli

da piantare: biancospini, querce, sanguinelli e ciliegi. Dopo aver finito, ci siamo spostati in un altro campo, ma per entrarci bisognava oltrepassare un tubo dal quale usciva l'acqua del ruscello: noi ragazzi lo abbiamo attraversato senza problemi, ma Emilia e la nostra maestra avevano paura



e sono così rimaste sull'altra sponda. Mentre piantavamo gli alberelli sono anche passati alcuni cavalli. Stanchi morti, siamo poi andati a fare merenda. Le nostre insegnanti ci hanno lasciato giocare col pallone per mezz'ora, infine siamo tornati a scuola.

Consigliate alle vostre maestre di portarvi al Bosco in Città, perché aiuterete l'ambiente e gli animali.

**Victoria Kerstich**  
5°B primaria Venini



Uno scorcio del Bosco in Città

# UN POMERIGGIO A RITMO DI POP

Mercoledì 4 marzo noi ragazzi delle 3 medie (A, B, F!!) ci siamo ritrovati davanti alla scuola alle 15.00 per poter raggiungere l'Istituto

Gentileschi: avevamo ricevuto un invito da parte dei docenti della scuola ad assistere ad uno spettacolo di musica pop in lingua tedesca!!!!

L'Istituto fa infatti parte del progetto "Pasch" che coinvolge



del Badenwürttemberg. Questi artisti vanno in tutta Europa e, promossi dal Goethe

di Monaco e dal Ministero degli Esteri Tedesco, provvedono alla diffusione della lingua tedesca organizzando un laboratorio speciale: scrivono assieme agli

studenti dei testi musicali e poi li cantano davanti a un pubblico di studenti di altre scuole, tra i quali

c'eravamo pure noi.

Il tutto viene svolto in un'unica mattinata!!!

Insieme alle nostre docenti abbiamo quindi passato un pomeriggio all'insegna del pop e del tedesco, divertendoci ad ascoltare le composizioni scritte



dai ragazzi e applaudendo i musicisti della Popakademie che si sono esibiti cantando brani naturalmente in lingua.

**Martina Volpi - 3° A secondaria**

Immagino di essere una giornalista e scrivo un articolo per il quotidiano per cui lavoro.

FELICISSIMI! NON SE LO ASPETTAVANO.

## LA QUINTA B SALE SUL PODIO

Una gloriosa chiusura di un percorso di riflessioni durato cinque anni

Ieri, 13 maggio 2009, la classe V B dell'Istituto Ciresola ha ricevuto la comunicazione della vittoria del "Concorso Civis - cittadini in erba".

La classe ha partecipato costruendo un "libro" che raccoglieva molti dei lavori svolti in aula nel corso dell'anno scolastico e che si annodavano ad altri realizzati negli anni precedenti.

I filoni che hanno seguito sono tre e tutti hanno come sfondo l'educazione alla mondialità: la giustizia, la pace, il rispetto dell'ambiente.

La classe ha approfondito tali tematiche all'interno di diverse materie: geografia, storia, italiano, arte e immagine e si è anche fatta aiutare da personale esterno: un incontro con l'Associazione Survival, che si batte per i diritti dei popoli indigeni; la proposta di riflessione-gioco nominata "Il re Fiordilegge" ha permesso di riflettere sui diritti e sui doveri di ciascuno; un paio di

lezioni sulla Costituzione da parte di genitori che per lavoro si occupano di tali argomenti.

Gli alunni hanno creato molti cartelloni, poesie, testi, disegni, impegnandosi fino all'ultimo.

Poi le maestre hanno dato al libro prodotto il titolo: "Cittadini del mondo attivi e responsabili", quasi un messaggio ai ragazzi da trasmettere a tutti.

Il 27 maggio a Palazzo Mezzanotte in Piazza Affari alunni e maestre saranno premiati e per loro sarà la gloriosa chiusura di cinque faticosi anni di scuola, nei quali hanno approfondito le tante responsabilità che gli uomini hanno nei confronti degli altri e della Terra: ma la vittoria

più grande per loro sarà l'aver appreso tutte queste cose e per le maestre essere riuscite a trasmetterle.

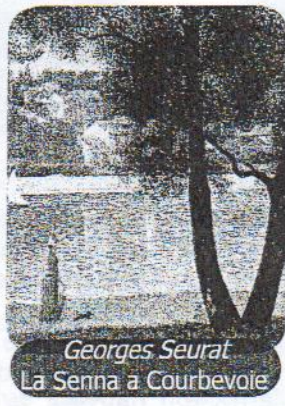
**Carlotta Volpi  
5°B primaria Brianza**



## Mostra al Palazzo Reale di Paul Signac e George Seurat

di **Alessandra Danesi e Juliette Godard**  
4°B di viale Brianza

Lunedì 15 dicembre la mia classe è andata al Palazzo Reale per vedere la mostra sui neoimpressionisti. Era una giornata piovosa e, dopo un'attesa di pochi minuti, siamo entrati e con una breve scala a chiocciola siamo scesi in una stanza in cui c'era un sottofondo di musica classica. Lì ci attendeva una guida che ci ha fatto accomodare su alcune sedie. La signora ha quindi iniziato a raccontarci una storia: un bambino giocava tutti i giorni con la sua palla colorata e questa un giorno finì oltre un muro, accanto a un signore che aveva in mano una busta piena di carte di caramelle. Il signore disponeva le carte trasparenti su una tela



Georges Seurat  
La Senna a Courbevoie

da pittore sovrapponevole, formando così colori differenti. Così come fece quel signore, allo stesso modo anche noi abbiamo costruito la nostra opera con le carte colorate delle caramelle. Dopo il laboratorio, le guide ci hanno fatto osservare alcuni dei quadri che erano esposti. Le

opere d'arte erano composte da una tecnica formata da tanti punti vicini di vari colori; se guardati in lontananza, le stesse "macchie" sembravano una pittura compatta. Se siete ancora in tempo, correte a vedere la mostra: è

magnifica; se ve la siete persa avrete certamente l'occasione di vedere quella dei FUTURISTI!

## GANDHI (1869-1948)

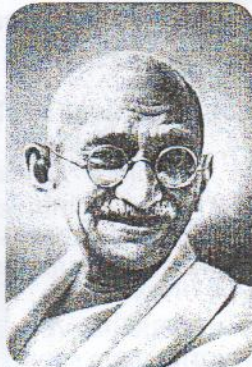
Mohandas Karamchand Gandhi detto o chiamato *mahatma*, cioè "grande anima", Gandhi era un politico indiano.

Nel 1894-1895 andò in Sud Africa dove difese le minoranze indiane. In India organizzò campagne di disubbidienza civile di massa (*satyagraha*) per ottenere l'indipendenza dalla dominazione inglese (a quel tempo l'India era una colonia dell'Inghilterra) e per questo fu più volte incarcerato.

Nella sua vita si impegnò molto contro la violenza e le leggi sbagliate. Gandhi si sposò a tredici anni con una principessa chiamata Kasturba. Viaggiò molto durante la sua vita e organizzò manifestazioni come la marcia del sale, il viaggio per andare in Inghilterra, quello per andare in Sud Africa

Nel 1948 Gandhi, insieme con nipoti, andò a Birla House, a New Delhi. Mentre si recava nel giardino per la preghiera venne assassinato da un indù (Nathuram gods), con tre colpi di pistola.

Testo raccolto su Wikipedia e sintetizzato da  
Riccardo Pedicillo e Mirko Gianlord Malagad  
5°B primaria Venini



## Garfield

di **Maria Fernanda Coz**  
1° B secondaria

Descrivo il gattino di mio zio. Ho conosciuto questo gattino quando sono stata in vacanza in Perù. Mio zio ha detto che lo aveva trovato davanti a casa sua, insieme a un altro micetto, probabilmente suo fratello, in una cesta di vimini con un cuscino, dove i gattini dormivano. Quando mio zio li ha trovati, avevano pochi mesi. Il più magro e piccolino si chiama Garfield, perché era quasi uguale a quello vero. Infatti è a strisce arancione chiaro e scuro, la coda arricciata e corta con una macchiolina marrone. Quando Garfield è arrivato, gli artigli erano ancora piccoli, perciò non graffiavano molto. Era sempre in movimento, si arrampicava spesso sui miei jeans. Rubava il latte dalla tazza di suo fratello Bruno. Gli occhi erano azzurri e i baffi erano piccoli. Non dormiva molto e se

suo fratello dormiva, lo svegliava. Miagolava spesso, gli piaceva saltare dal letto e poi si nascondeva lì sotto. Non poteva gironzolare troppo per

la casa perché c'era Tor, il cane di mio nonno. Quando davo il latte col biberon a Garfield, perché era molto piccolo, sembrava che stesse dormendo a pancia in su. Garfield sapeva anche tenere il biberon con le sue zampe. Per calmarlo lo prendevo dietro al collo. Dopo una settimana sono tornata da mio zio, Garfield era cresciuto tantissimo e i suoi artigli graffiavano. Dei due gattini, Garfield era il mio preferito.

Vorrei tanto averlo qui con me, perché si comportava come se fosse un bambino.





# Il fiore e la farfalla

## Storielle della II°C Primaria di viale Brianza

C'era una volta una giovane farfalla che amava tanto i fiori molto colorati.

Ma povera, era nata in una città dove l'unico colore era il grigio del cemento... i fiori colorati li aveva visti solo sui libri dei bambini che andavano nell'unico parco della città.

Così un giorno, stanca ed affamata, decise di andare nel posto che indicavano i libri: nella foresta amazzonica, la foresta più grande del mondo.

Partì e dopo giorni e giorni di viaggio arrivò in Brasile.

Si fermò in un piccolo villaggio pieno di fiori dai mille colori e un bellissimo parco con un profumo mai sentito prima.

Svolazzando qua e là vide un gigantesco fiore che le disse:

- Vieni, vieni da me - Aveva dei bellissimi pistilli pieni di buonissimo polline.

La farfalla si fermò perché sentiva una vocina che diceva: - Non andare. Vuole mangiarti... è una pianta carnivora.

La farfalla si girò e vide un piccolo fiore non coloratissimo, ma molto

carino. Si posò su di lui e gli chiese: - Ma da quando i fiori mangiano gli insetti? -

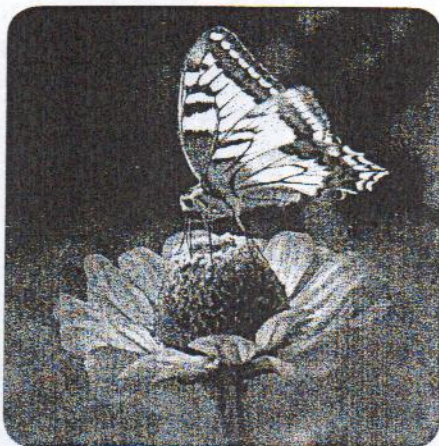
Il fiore rispose: - Qui in Brasile ce ne sono molte, di piante carnivore, e ingannano le farfalline come te con i loro colori brillanti. -

- Sai - disse la farfallina - io sono venuta da lontano per trovare tanti fiori e tanto polline. -

Allora disse il fiore: - Puoi fermarti qui ad assaggiare il mio polline. Non sono bellissimo, ma il mio polline è molto buono.

La farfalla lo assaggiò, lo trovò squisito e d'allora in poi il fiore e la farfallina divennero inseparabili.

**Nicolò Andreoni**



C'era una volta una farfalla di nome Rosetta; il suo migliore amico era Tom: un bellissimo fiore blu che viveva nel campo di fiori.

Un giorno una simpatica nuvola grigia di nome Fulmine volle giocare con Rosetta e Tom a nascondino. A

un certo punto si mise a piovere: Fulmine corse a casa e Rosetta volò a cercare riparo tra le foglie degli alberi. Tom, invece, odiava la pioggia perché non sapeva come ripararsi e fu costretto a trascorre tutta la

notte nel bosco senza riuscire a dormire. La mattina dopo Rosetta e Fulmine tornarono nel campo dei fiori, ma non riuscirono a trovare Tom. - Che disastro! - urlarono

in coro i due amici. Per tutto il giorno cercarono Tom, quando finalmente lo videro addormentato sotto un grosso fungo, che era cresciuto all'improvviso dopo la pioggia.

Felici di avere trovato il loro amico giocarono tutti insieme tutto il giorno.

**Benedetta Girotti**

C'era una volta una farfalla molto cicciona e golosona, voleva sempre succhiare il nettare di tutti i fiori del giardino.

Era così grassa, ma così grassa che faceva addirittura fatica a volare!

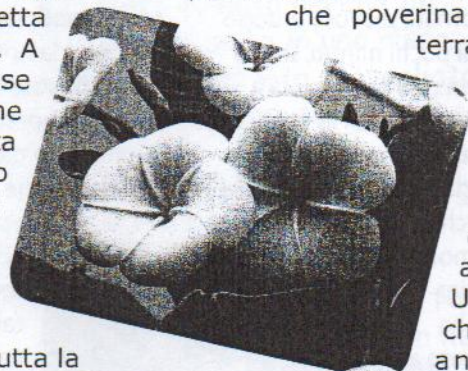
I fiori, quando la vedevano arrivare, gridavano spaventati - Attenti, attenti, arriva Farfacaccia! E chiudevano i loro petali velocemente.

La povera farfalla non sapeva proprio più come fare per mangiare.

Volò qua, volò là, vide un bel fiore su un balcone; pensò

di volare piano piano, bassa bassa senza farsi vedere e riuscì quindi a posarsi sopra una bella margherita.

Ma anche quel bel fiore si piegò per il troppo peso della farfalla, che poverina rotolò per terra tutta



dolorante; triste e sconsolata chiese aiuto.

Una bambina che stava annaffiando fiori la vide, e piano piano la portò in casa. Le diede un po' d'acqua e del miele.

La farfalla si sentì subito meglio e cominciò a svolazzare contenta.

La bimba e la farfalla divennero amiche e da quel giorno sul suo balcone la bimba ebbe sempre tanti bei fiori.

**Sofia Barletta**

C'era una volta un fiore, precisamente una margherita, che si sentiva molto solo. Una farfalla di colore giallo e blu, mentre volava su di un prato, udì una vocina e incuriosito, si avvicinò al fiore.

Si misero a chiacchierare allegramente e il fiore non si sentì più solo. S'incontrarono per tutta l'estate, ogni giorno!

Ma quando arrivò l'autunno dovettero purtroppo salutarsi e darsi appuntamento all'estate successiva, per proseguire le loro divertenti e spensierate chiacchierate.

**Simone Miliani**



# Parlando con un nonno... scrittore

Martedì 10 febbraio il signor Ferruccio Parazzoli (nonno del nostro compagno Andrea) è venuto a raccontarci della sua esperienza di scrittore.

La prima cosa che ci ha insegnato è che c'è un legame sotterraneo tra la scrittura e la lettura: infatti, leggendo si impara a scrivere, rispettando così la sintassi della frase, che, tuttavia, cambia a seconda del genere letterario.

Lo scrittore, in passato, scriveva quando aveva tempo perché aveva un lavoro e una famiglia da mantenere: la mattina verso le sei era il momento ideale. Scriveva i romanzi a mano, perché la macchina da scrivere avrebbe fatto troppo rumore. Dopo l'invenzione del computer, ne usufruì parecchio in quanto permetteva di cancellare velocemente e di spostare pezzi. Da bambino leggeva di tutto, molti fumetti, ma soprattutto libri di Jack London ed Emilio Salgari. Leggendo si sviluppa la fantasia e per scrivere questa è essenziale, anche se non basta, serve anche l'attenzione e soprattutto l'osservazione: lo scrittore deve avere un ampio bagaglio di informazioni e conoscenze dell'uomo.

Le nuove tecnologie non potranno mai cancellare la bellezza della carta stampata, sostiene Parazzoli; per lui, i classici sono ancora attuali, adatti a

tutte le età e a qualsiasi epoca. Ha conosciuto parecchi scrittori italiani, tra cui Mario Lodi, Dino Buzzati, Eugenio Montale, Giuseppe Ungaretti, Alfonso Gatto... Alcuni di questi erano amichevoli, altri invece meno.

I personaggi dei suoi romanzi sono un collage delle persone che ha conosciuto e quindi presentano elementi autobiografici. Sovente i suoi libri sono ambientati nel suo quartiere, come per esempio "MM rossa", la linea metropolitana di Loreto, il suo preferito. Altri romanzi sono ambientati nella Riviera di Levante della Liguria, perché da quarant'anni è per lui meta di vacanza con la sua famiglia. Ultimamente scrive durante il pomeriggio se non ha commissioni da svolgere, mentre alla mattina si reca alla Mondadori dove lavora in qualità di consulente. È importante scrivere perché non c'è nulla che lo sostituisca, la scrittura è la cosa più illusionistica che c'è: lui si ritiene infatti come un illusionista, perché attraverso le parole riesce a ricreare paesaggi, personaggi, insomma, storie. I suoi romanzi sono

influenzati dai suoi stati d'animo, ma soprattutto dal tempo atmosferico, e in effetti preferisce la luce del sole. Lo scrittore non ha niente e dal niente deve riuscire a far vedere, sentire le parole. Crea un mondo con il niente, tutto nasce dalla parola; inoltre, quando scrive riesce a chiarirsi e a esprimere i propri sentimenti.

Ferruccio Parazzoli è molto rapido a scrivere perché non rilegge molto, anche se alla fine corregge a lungo; infatti, teme che il libro "gli scappi", ha paura di non riuscire più ad andare avanti.

Questo scrittore possiede uno scaffale dove conserva i libri

più cari. Ha scritto un romanzo riguardante il ritorno di Ulisse ad Itaca, inventandone la conclusione. Il suo ultimo libro, uscito alla fine di febbraio, è intitolato "Il tribunale dei bambini", ambientato in viale Monza, e riguarda dei bambini che giudicano i grandi, dei quali sono spesso vittime innocenti. Per scrivere, il punto d'origine sono l'osservazione e il sentimento. Questo è tutto ciò che ci ha spiegato lo scrittore Parazzoli, ed è stato davvero molto, molto interessante!

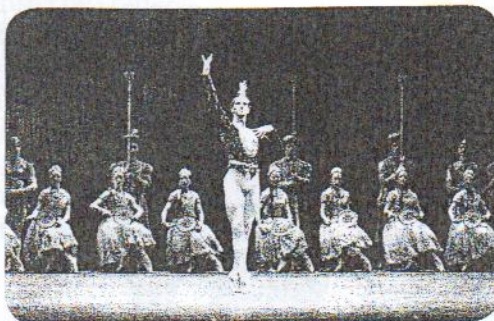
**Classe II A**



## GITA ALLA SCALA

Il 18 dicembre alle ore 13.30 la nostra classe si è recata alla Scala (uno dei teatri più famosi del mondo, costruito dall'architetto G. Piermarini).

Siamo andati a vedere "LA BAYADERE", un balletto che racconta di una danzatrice sacra, Nikjia, presa dal Grande Bramino (un capo guerriero), che ama il guerriero Solor destinato a sposare Gamzatti, (una regina) figlia del Rajah. Da questo intreccio nascono le scene madri: il tentativo di Nikjia di uccidere con un pugnale



la rivale, e la condanna a morte della danzatrice sacra da parte del Rajah tramite il morso di un aspide nascosto in un mazzo di fiori. Sapendo di essere tradita, Nikjia rifiuta l'antidoto e muore, per apparire poi in sogno a Solor nel bellissimo

"Regno delle Ombre".

Il giovane pentito rifiuta le nozze con la figlia del Rajah: gli Dei fanno crollare il tempio e gli spiriti dei due innamorati si ricongiungono in cielo.

**Riccardo ed Edoardo  
Pedicillo  
V B primaria**

# Europa

L'Europa è una regione geografica

della Terra costituita principalmente da una penisola situata nella parte occidentale del continente Eurasia.

In conseguenza a fattori storico-culturali, è comunque considerata essa stessa un continente, benché fra i più piccoli, la sua superficie infatti si estende per soli 10.400.000 km<sup>2</sup> (estensione soltanto di poco superiore all'Oceania ed all'Antartide, i due continenti più piccoli della Terra) popolati tuttavia da 800.000.000 di abitanti, che la portano ad essere il terzo continente più popolato (dopo l'Asia e l'Africa). Il suo confine naturale è costituito per un lungo tratto dal mare: è delimitata a nord dal mare Glaciale Artico, ad ovest dall'oceano Atlantico, a sud dal mar Mediterraneo, a sud-est dal mar Nero e dal Caucaso, ad est dal mar Caspio, dalla catena montuosa degli Urali e dal fiume Ural.

La storia europea e la sua cultura hanno influenzato notevolmente tutto il mondo civilizzato. La posizione centrale dell'Europa, rispetto agli altri continenti, e la penetrazione del mare hanno sempre favorito le comunicazioni fra le popolazioni delle diverse regioni e le migrazioni verso le altre regioni del mondo. Il clima mite di buona parte del continente, inoltre, ha fatto sì che divenisse densamente abitata.

## Nascita dell'Europa e degli europei

In epoca greca e romana l'Europa era un termine geografico indefinito, una terra a nord del Mediterraneo, della quale non si conoscevano i confini settentrionali. Nella ricostruzione del geografo greco Ecateto di Mileto m. 480 a.C) la terra comprendeva due continenti divisi dal

Mediterraneo, centro del mondo: da una parte l'Europa confinata a nord dalle sconosciute regioni iperboree; dall'altra l'Asia, nella quale erano compresi anche l'Egitto e la Libia

Assai raramente gli autori latini citano i termini "Europa" ed "europei". Il primo che usa l'aggettivo "europeo" con un significato assai pertinente nel VI secolo fu l'abate irlandese San Colombano, futuro fondatore dell'Abbazia di San Colombano a Bobbio nel 614

egli però in una delle sue dichiarazioni in Francia attorno al 591, a Luxeuil-Bains, esplicò la sua visione: *"Siamo membra di uno stesso corpo, sia che siamo Galli, Britanni*

*o Iberi o di qualsiasi altra popolazione".* I monasteri e le vie aperte in Europa da San Colombano sono il luogo in cui si impianta e cresce l'Ordine di San Colombano e la sua Regola monastica, che aveva rischiato di essere distrutta dalle invasioni e dalle distruzioni barbariche. Fu il primo a citare l'Europa (*tutus Europae*) in una delle lettere al papa Gregorio Magno auspicandone l'unione delle nazioni in un solo popolo cristiano con l'unità della Chiesa di tutta l'Europa; il mondo che lui aveva attraversato e per cui aveva speso la sua vita. Non è un caso se Robert Schuman, Konrad Adenauer e poi De Gasperi, indicano San Colombano come il protettore di chi si prodiga proprio per l'Europa; anche gli ultimi due papi riconobbero Colombano come protettore d'Europa e lo dichiararono *Abate d'Europa*, in attesa di essere proclamato co-patrono d'Europa in via ufficiale.

L'Europa diviene per la prima

volta una concreta e nuova realtà politica con l'impero di Carlo Magno. Tra la fine del VIII e l'inizio del IX secolo, alla fine di un trentennio di guerre contro Longobardi, Avari, Sassoni e Slavi, nasce una nuova entità nella quale convergono l'antica potenza di Roma, l'autorità spirituale del sommo pontefice e la forza dei giovani popoli germanici. Carlo, un giovane condottiero franco fonda l'Europa, che da generica espressione geografica diventa un grande Impero che usa la stessa moneta, che adotta il latino come lingua scritta ufficiale e che ha una sola religione.



## Geografia

Geograficamente l'Europa è una parte del supercontinente eurasiatico.

Il confine ad est del continente

parte dai monti Urali in Russia, continuando con il fiume Ural, il mar Caspio e la depressione del Kuma-Manych a sud, che lo separa dall'Asia. Questa linea di demarcazione fu così definita dallo zar di Russia fin dal 1730 sulla base dei lavori geografici del tedesco Philip Johan von Strahlenberg. Tuttavia non tutti accettano questa convenzione: così, al di là del fiume Ural, anche l'Emba può essere usato come confine, e le vette del Caucaso possono sostituirsi ai fiumi Kuma e Manych. Il mar Nero, il Bosforo, il mar di Marmara e i Dardanelli concludono il confine con l'Asia. Il mar Mediterraneo a sud separa l'Europa dall'Africa, mentre ad ovest il confine è dato dall'Oceano Atlantico, includendo l'Islanda. Non è ancora stato concluso il dibattito su dove sia il centro geografico dell'Europa.

Ricerca fatta su Wikipedia da Matteo Lombardo  
1°B secondaria

# La redazione del Proge



Il perché sono venuta al giornalino... esattamente non lo so, ma forse perché mi piace scrivere e perché volevo occupare il Lunedì pomeriggio, anche se la sera mi riduco a studiare fino a tardi, perché di sicuro la prof. il giorno dopo mi interrogherà. Mi piace venire al giornalino perché la scrittura fa parte delle mie passioni e quindi non importa se devo studiare fino a tardi.  
 Karla N. Villena

Noi siamo venute al giornalino perché:

...mi piaceva l'idea di partecipare alla redazione di un giornale, mia mamma è giornalista e quindi volevo imitarla e anche per migliorare l'ortografia.

Juliette Godard

...mi piaceva l'idea di pubblicare un giornale e imparare ad esprimere le mie capacità di scrittura.

Alessandra Danesi

...mi piaceva l'idea di fare qualcosa di creativo e partecipare alla redazione del giornalino perché potessi esprimermi meglio.

Cecilia Turati

Mi chiamo Mirko, ho 10 anni, sono nato in Italia a Milano e frequento la classe 5B della via Venini 80. Sono venuto al giornalino per divertirmi e imparare cose nuove insieme ai miei compagni di classe.

Gianlord Mirko Malagad



Sono Luca e faccio la prima A. Sono venuto al Giornalino perché volevo imparare come è fatto un giornale (le varie parti di un giornale) e perché mi affascina il costruire un giornale, fare articoli, interviste e cercare notizie.

Luca Corbascio

Sono Alessia e ho dieci anni. Ho deciso di fare giornalino per provare una nuova esperienza, e dire quello che penso...

Alessia Ariosto

Mi sono iscritta al giornalino perché mi piaceva passare il tempo in qualche ambiente diverso dal solito

Xixi Hong

Sono Matteo, frequento la prima B, e faccio il Giornalino perché (come il mio amico Luca) volevo imparare come è fatto un giornale

Matteo Lombardo



## PERCHÉ HO VOLUTO FARE IL GIORNALINO?

Io ho voluto partecipare alla redazione del giornalino perché mi ispirava. Inoltre perché volevo vedere com'è fatto un giornale, metterci un po' del mio e anche per migliorare il mio modo di scrivere.

Corrado Seregni

# Il tuo Giornalino si presenta!

...a fare il giornalino  
...oglio fare la scrittrice e  
...to iniziare così.  
*de Gambacorta*



Ciao, mi  
sono iscritta al giornalino  
per migliorare la grammatica (dietro il  
suggerimento della maestra d'Italiano)  
*Silvia Pedicillo*

Il  
motivo  
perché  
sono venuta al  
giornalino è perché  
volevo provare  
l'esperienza del  
giornalista, per capire  
com'è duro il suo lavoro!  
E anche perché la nostra  
maestra dice che io  
e i miei compagni  
potremmo migliorare  
la scrittura!  
*Radoyka Sumatic*

HO DECISO DI FARE IL GIORNALINO PER  
MIGLIORARE LA MIA SCRITTURA E PERCHÉ  
LA MIA MAESTRA RIPETEVA A ME E AI  
MIEI COMPAGNI DI CLASSE DI ISCRIVERCI  
PERCHÉ SAREMMO DIVENTATI PIÙ BRAVI  
IN ITALIANO E IN GRAMMATICA.  
*SILVI STOJKA*



Mi  
chiamo  
Riccardo, ho 10  
anni.  
Mi piace collezionare  
francobolli e giocare,  
sono venuto al giornalino  
per conoscere nuovi amici,  
divertirmi imparando a  
scrivere sul computer e  
migliorare la scrittura.  
*Riccardo Pedicillo*

Io faccio il giornalino  
perché mi piaceva l'idea  
di creare un giornale.  
*Greta Albrizio*

Sono  
...ta perché non ho mai  
...o al corso del giornalino. E mi  
...ebbe piaciuto tanto farlo  
*Milagros Meza Cardenas*

Ciao, mi chiamo  
Vicky e ho  
undici anni, ho  
deciso di fare il  
giornalino perché  
vorrei rivivere  
un'esperienza che  
ho provato l'anno  
scorso e mi è  
piaciuta molto!!!  
*Victoria Kerstich*



Mi chiamo Cezar e  
ho 11 anni. Sono venuto  
al giornalino perché  
volevo divertirmi con i  
miei compagni di classe.  
Frequento la 5 B della  
scuola Ciresola di via Venini  
80 e sono nato a Bucarest,  
la capitale della Romania  
*Cezar Grosu*



Io ho voluto fare il giornalino perché avevo  
molte cose da esprimere, idee da pubblicare e  
anche una protesta. Un altro motivo è stato che  
la maestra mi ha spinto a partecipare così avrei  
migliorato la grammatica.  
*Luca Crivellari*

Mi chiamo Edoardo e fra poco  
frequenterò la scuola media. Mi sono  
iscritto al giornalino perché la  
maestra "insiste" con la Grammatica,  
con questo corso spero di migliorare  
così da prendere bei voti  
*Edoardo Pedicillo*

## Pinky

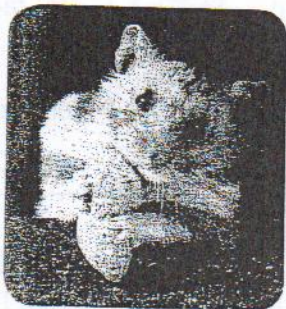
di Giulia Losa

Pinky era un criceto e viveva nella sua gabbietta in salotto. Era un maschietto. Sulla schiena aveva due strisce bianche e, in mezzo, una nera, mentre la sua pancina era tutta bianca come un lenzuolo. Il suo musetto era così piccolo che non si distinguevano gli occhi e il naso.

Quando lo prendevo in mano, Pinky mi faceva il solletico con le sue zampine piccole piccole e con la sua codina che sembrava un batuffolo di cotone. Pinky mi obbediva sempre e non mi mordeva mai. Gli avevo insegnato perfino un percorso da fare su di me.

Il suo sport prediletto era girare sulla ruota e appendersi ai ferretti della gabbietta. I suoi cibi preferiti erano i semini di girasole, le noccioline e... le arachidi!

Pinky è un ricordo bellissimo della mia infanzia. Se ero di cattivo umore, mi mettevo a giocare con lui e mi passava tutto. Avevo cura di lui. D'inverno mettevo dei batuffoli di cotone dentro la sua casetta, così non prendeva freddo. Pinky era più di un criceto per me. Era il mio migliore amico.



## Mio fratello

di Marco Petriccione

Mio fratello Edoardo è una persona speciale. Ha sette anni, e, per la sua età, è abbastanza alto. È molto magro. Ha i capelli castano chiaro e gli occhi marroni. Di solito veste in modo sportivo, raramente indossa la camicia. Per come agisce, in alcuni momenti sembra più piccolo, in altri più grande. Pare abbia quattro anni quando, alcune volte, se appena lo sfioro inizia a gridare senza motivo, oppure quando, dopo aver fatto arrabbiare i miei genitori, non sta zitto anzi continua a parlare a voce esageratamente alta. Però sa comportarsi molto bene quando è in compagnia. Edoardo è bravo in molti sport, tra cui



# LE NOSTRE DESCRIZIONI

## I A secondaria

corsa, calcio... ma il suo preferito è farmi i dispetti. Lui, infatti, prima mi stuzzica, poi scappa, e va avanti così finché non perdo la pazienza.

Fortunatamente, mio fratello

non si limita a darmi fastidio, ma sa essere molto buono, dolce, simpatico e creativo. Ha tanta fantasia, infatti mi capita spesso di vederlo giocare con gli animali, simulando vere e proprie battaglie.

Gli piace anche fare giochi di società e andare all'oratorio.

Non legge ancora perfettamente, ma credo che da grande diventerà un grandissimo lettore.

## Un padre così affettuoso

di Mattia Carusi

Mio papà si chiama Andrea ed ha quarantasette anni. Nei suoi studi ha avuto il massimo dei voti.

Adesso lavora come agronomo, in uno stabilimento a Fiorenzuola d'Arda. Ogni giorno parte da casa la mattina alle 7.20 e torna alle 21; per questo motivo, non riusciamo mai a parlarci come vorremmo.

Mio papà è alto 1,84 metri e pesa 70 kg. Ha gli occhi marrone scuro, i capelli ondulati neri e bianchi; è molto magro, e, per questo motivo e per un problema di coliche avuto recentemente, non fa più sport.

Ha due segni particolari: una grossa cicatrice in pancia che va dal torace all'ombelico e un tatuaggio che non va più via. Porta gli occhiali e indossa spesso pantaloni beige e una camicia con la cravatta.

Mio padre è molto educato, ma anche severo e, quando serve, ti spiega perché non devi fare una cosa e te lo fa capire in modo gentilissimo. È solito fare la predica, ma io lo apprezzo perché mi fa comprendere molte cose.

Mi piace tantissimo come parla e quando arriva a casa mi abbraccia fortissimo. Una volta seduto a tavola, ci chiede sempre com'è andata la giornata. La sera, papà dice le preghiere con me e la mattina dopo facciamo colazione insieme.

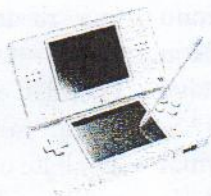
Quando esce per andare a lavorare dice sempre che ci rivedremo la sera e che io gli racconterò la giornata ormai trascorsa.

È un bravissimo padre e sempre lo sarà, non capita a tutti di avere un padre così affettuoso.



# I ragazzi di oggi...

I ragazzi stanno cambiando, hanno altri interessi, altri divertimenti... e una storia che testimonia questa trasformazione è quella delle risposte a Stinger, un dodicenne insoddisfatto, che scrive su un forum per adolescenti. Stinger pensa di meritarsi una ricompensa, un Nintendo DS, grazie a tutti i bei voti che ha ottenuto durante l'anno scolastico, e si lamenta perché i suoi non l'hanno subito accontentato. Dalle risposte, però, sembra che adulti e amici gli siano contro, parlandogli della crisi che c'è in giro e delle rinunce che a volte è necessario



fare. Forse per ricevere un regalo "importante", non bastano un bel voto o sbrigare le faccende di casa! Per alcuni genitori, comprare "l'ultimo modello" di qualcosa ai propri figli è simbolo dell'essere "buoni genitori", se non si acquista, ci si può sentire tirchi, brutali. Ma la nuova tendenza è che non bisogna offrire ai figli "la pappa pronta", i ragazzi devono sapersi meritare le cose. Se si accontentano troppo, i ragazzi tendono a desiderare sempre qualcosa di nuovo e non sopportano più un "No" come risposta. Non daranno mai importanza alla povertà di cui è vittima

tutto il mondo in questo periodo, se, per esempio, vanno a fare shopping tutti i week-end.! Un'altra ragazza che, al contrario di Stinger è stata accontentata, è Mixa94: ma solo dopo tre mesi è riuscita a convincere i suoi genitori a comprarle un I-Pod. Le



è piaciuto molto perché l'ha desiderato molto. In questi casi "la palla" passa agli adulti, che devono sapersi imporre e spingere i ragazzi a coltivare un'ambizione per la quale vale la pena lottare, e, allora sì, ottenere il giusto premio. Ma a volte questo è difficile.

*Carlotta Barbanti  
e Greta Delfrati  
classe II A secondaria*

## TUTTO E SUBITO?

I ragazzi hanno il desiderio di avere subito oggetti legati alle nuove tecnologie come playstation o i-pod e a 16 anni il regalo più grande: lo scooter. Le conseguenze si notano perché gli adolescenti si isolano in compagnia di questi oggetti tecnologici che, si spera, fra un po' di tempo non si sostituiranno agli amici. I genitori, comprando meno regali, hanno la speranza di far capire ai figli di dare il giusto peso al benessere materiale, a causa della crisi di oggi. Prima i regali arrivavano ogni settimana ed erano molto costosi, al contrario di adesso, che ne arrivano di meno. Ma se si continua così, avere meno regali si trasforma in un "arricchimento culturale", nel senso che i ragazzi imparano a non avere tutto e subito!



I genitori stanno cercando di disabituare i figli a troppi regali e di insegnare loro il concetto del risparmio.



*Mattia Minerva  
e Alessandro Rezza*

Questa poesia di Ada Negri ci è sembrata molto carina e abbiamo deciso di trascriverla in questo giornalino per farvela conoscere; la nostra maestra ce l'ha fatta studiare a inizio anno e, da quando l'abbiamo imparata, ce ne siamo affezionate subito e abbiamo voluto dedicarla a voi lettori!

*Alessandra Danesi e Juliette Godard  
IV B primaria*

## La neve

Sui campi e nelle strade,  
Silenziosa e lieve  
Volteggiando la neve  
Cade.

Danza la falda bianca  
Nell'ampio ciel scherzosa,  
Poi sul terren si posa  
Stanca.

In mille immote forme  
Sui tetti e sui camini,  
Sui cippi e sui giardini  
Dorme.

# Donare sangue: un atto d'amore

Clarissa Botarelli - III B secondaria

Milano, 30 marzo 2009

Cara Silvia, come stai? È molto che non ci vediamo, chissà ora come sei alta... Volevo raccontarti di un incontro fatto a scuola. Come sai mio nonno faceva parte della FIDAS (Federazione Italiana Associazione Donatori Sangue) e a scuola, il mese scorso, è venuto il dottor Carrera, donatore di sangue di quest'associazione, che infatti mi sembrava di aver già visto. Con alcune diapositive ha spiegato molte cose sul sangue e le donazioni. Per donare bisogna essere maggiorenni e si può continuare fino a sessantacinque anni. Si deve inoltre pesare più di 50 Kg ed essere in buona salute. Si dona al centro trasfusionale, a digiuno; c'è la visita, poi il prelievo e si usufruisce del servizio di ristoro. La donazione di sangue è importantissima: con questa si possono perfino salvare delle vite, il sangue serve sempre e non si può dare in altro modo se non donandolo, perché non si può fabbricare. La donazione fa bene anche al donatore! Devi sapere che al ricevente non è



dato di sapere il nome del donatore, per non creare forma di debito nei suoi confronti e devo dire che mi sembra giusto.

Come saprai il sangue non è uguale per tutti, ma ci sono vari gruppi sanguigni, che non sono tutti compatibili fra loro. Il gruppo più "speciale" è lo zero, che può donare a tutti gli altri. C'è poi il fattore Rh che può trovarsi o non trovarsi nel sangue (Rh positivo e negativo). Non si può donare sangue Rh positivo ad una persona con Rh negativo perché questo scatenerrebbe l'allarme dei globuli bianchi e peggiorerebbe la situazione. Questo incontro mi è

servito molto, perché mi ha fatto comprendere veramente quanto è importante il sangue e che ce n'è sempre più bisogno.

Magari un giorno mi troverò a donare come il nonno e con il mio aiuto potrò fare tanto bene. Ho imparato davvero molte cose.

Ti sono interessate queste notizie? Pensi che donerai anche tu un giorno il sangue?

Scrivimi presto, aspetto le tue impressioni.

Baci, Clarissa

# Carnevale

Carnevale vecchio e pazzo  
s'è venduto il materasso  
per comprare pane e vino  
tarallucci e cotechino  
e mangiando a crepapelle  
la montagna di frittelle  
gli è cresciuto un gran  
pancione  
che assomiglia ad un  
pallone.

Beve, beve e all'improvviso  
gli diventa rosso il viso  
poi gli scoppia anche la  
pancia  
mentre ancora mangia  
mangia  
così muore carnevale  
e gli fanno il funerale  
dalla polvere era nato  
ed in polvere è tornato.  
(G. D' Annunzio)



Testo raccolto  
dalla VB  
primaria

Sembra proprio ormai che a Londra i medici produrranno fra poco il sangue artificiale.

Oggi è difficile procurarsi il sangue tramite le donazioni, per tre ragioni:

1. l'offerta spontanea è scarsa;
2. è complicato trovare il tipo di sangue compatibile per ogni tipo di individuo;
3. bisogna stare attenti che il sangue non sia infetto.

Gli scienziati stanno lavorando alla creazione di un sangue sintetico, che andrà bene per tutti e privo di rischi, ricavato dalle cellule staminali.

Cercano di creare sangue che sia simile al gruppo "0", che è donatore universale: solo il 7% della popolazione mondiale possiede questo tipo di sangue,



## Grazie alle staminali... SANGUE ARTIFICIALE!!!!

produzione è che si azzerano i rischi di infezioni, di epatiti e di altre malattie. Sviluppare sangue artificiale, però, potrebbe scatenare "battaglie etiche": le associazioni per la difesa della vita saranno sicuramente contro la distruzione degli embrioni, qualcuno sarà contrario alla trasfusione con sangue proveniente da un non-umano.

Lo scorso anno la società americana Advanced Cell Technology aveva reso noto di essere in grado di produrre già cellule sanguigne dalle staminali, ma aveva interrotto gli studi perché i finanziamenti erano stati interrotti.

Eleonora Ariosto & Roberta Saccucci  
classe II B secondaria



## NOI E LA FANTASCIENZA

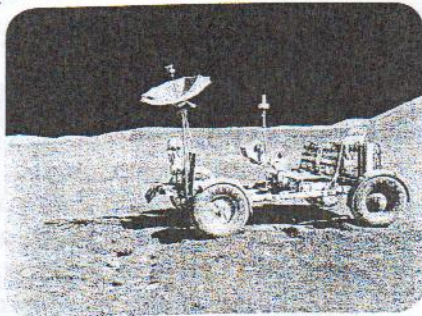
# Non si può vivere sulla Luna. O sì?

di Chiara Nolfo - III A secondaria

Non ho mai creduto a niente che non potesse essere "normale". Quando ero bambina, Heléna, la mia robot-balia cercava di farmi credere che un giorno avremmo avuto la possibilità di vivere sulla Luna; che, in quel pianeta, avrebbero addirittura costruito palazzi.

Quando ebbi compiuto i miei dodici anni, Heléna se ne andò, perché ormai non avevo più bisogno di tante attenzioni se rimanevo da sola a casa.

Una notte sentii un rumore proveniente dalla porta accanto. I miei vicini di casa erano due fratelli scienziati e lavoravano giorno e notte. Ma non abitavano in una casa. Avevano comprato un terreno e ci avevano costruito un laboratorio grande quanto un grattacielo. Mi alzai e vidi



che i miei genitori e la mia sorella maggiore guardavano fuori dalla finestra.

- Elvis, cosa combinate alle tre di notte? Stiamo cercando di dormire! - urlò mio padre a uno dei due.

- Insomma, siamo nel 2070, mica nell'età moderna! - gridò Elvis di rimando.

Mio padre prese il computer e disse: - Se non ve ne tornate dentro, chiamo la polizia!

- Ma non possiamo!!! Abbiamo mandato sulla Luna dei robot velocissimi, che costruiscono tutto in un lampo di secondo!!! Quindi ora dobbiamo fare un esperimento: vedere come

si comporta un umano nello spazio!

Io, che mi chiedevo se si fossero accorti della mia presenza, guardavo e ascoltavo con una faccia strana.

- Ma dai, su! Come si può vivere sulla Luna! - esclamai.

Si voltarono tutti a guardarmi.

- Sarah, che ci fai qui? Fila a letto! - ordinò la mamma.

Tentai di parlare, ma mi rispedirono a dormire. Non era giusto. Non avevo più la balia, a che mi serviva andare a dormire subito?

Guardai fuori la Luna, che ormai non si riusciva a vedere per le troppe luci in città.

Vidi provenire una luce dal giardino dei fratelli. Lentamente aprii la finestra e scivolai fuori.

Camminai quatta quatta fino a raggiungere la mia famiglia e i due scienziati e vidi, in fondo al loro

giardino, una strana macchina, molto grande. Presi un'altra direzione per non farmi vedere e mi diressi verso l'insolito veicolo. Vi entrai e guardai al suo interno. Era pieno di bottoni e pulsanti di ogni forma. Stavo per premerne uno, quando vidi Elvis e suo fratello entrare nella macchina, chiudendo la porta alle loro spalle. Mi nascosi, mentre i due, sedendosi, scandirono: - 10, 9, 8, 7, 6, 5, 4, 3, 2, 1...

Sentii che si stavano staccando dal terreno e sentii sopraggiungere una certa ansia.

Stavo per avvisarli che c'ero anche io, ma caddi, sbattendo la testa.

Mi svegliai quando eravamo ormai fermi. Mi guardai in giro, e vidi che

non c'era nessuno. Uscii, pensando di aver sognato, ma non ritrovai il giardino dei fratelli.

- C-i-a-o! S-i-a-m-o-i-r-o-b-o-t-c-o-s-t-r-u-t-t-o-r-i!

- Esclamarono, in coro, alcuni robot appena mi videro.

- Ma... dove mi trovo? - chiesi io, sbigottita.

Mi guardarono e scoppiarono in una risata robotica. - Sei sulla Luna! - risposero.

Guardai quel posto. Sembrava la Terra, ma non c'erano le strade asfaltate e i prati verdi. Tutt'intorno vidi una strana polvere bianca.

Scorsi Elvis da lontano. Appena mi vide, rimase a bocca aperta.

- Sarah?! Che ci fai qui? Come hai fatto?

Si sfregò gli occhi blu che nascondeva sotto gli occhiali e aggiunse: - Sei vera! Non sei un miraggio!

Aggiunse che doveva riportarmi subito sulla Terra, altrimenti i miei genitori avrebbero notato la mia assenza. Io, seppur a malincuore, dovetti ammettere che aveva ragione. Ci avvicinammo alla "strana macchina", ma vedemmo che i robot la stavano distruggendo.

- Noooooo!!!!!! - gridammo.

Rimasi sulla Luna, spaventata e ancora incredula. Nel mio profondo, credevo di essere capitata in un set cinematografico o in una "candid camera". Però, devo ammetterlo, quella situazione mi turbava.

- C'è una scuola qui, con ottimi robot insegnanti... e anche robot alunni, naturalmente... potresti frequentarla! - mi spronò Elvis, dopo parecchi giorni, dispiaciuto nel vedermi sola e triste.

Accettai, e con i robot diventammo amici. Tornando da scuola, un giorno sentii una specie di aria fresca, che mi ricordava la brezza mattutina sulla Terra.

Non c'era nessuno sulla strada. Mi voltai per cercare i robot, ma non li vidi. Davanti ai miei occhi, invece, c'era una strana ragazza. Aveva i capelli neri e lunghi, sciolti sulle spalle. Non era molto alta. Dimostrava sedici anni.

- Ma che sedici anni! Ne ho molti di più! - esclamò quella, leggendomi nel pensiero. E aggiunse: - Sai chi sono?

- N-no! - risposi.

- Sono Selene, la dea della Luna!

Selene mi spiegò che era sbigottita nel vedere esseri umani sul suo Pianeta.

Quell'incontro mi fece capire che, forse, anche le cose che sembrano impossibili, a volte, accadono.

Le dissi: - Forse è un bene... in fondo le persone sono o.k. Ti potrebbero piacere. Non vorresti essere accogliente, come la Terra?

E Selene: - Non saprei... non ci sono abituata...

E dicendo questo, spari.

- Ce la farai! - le urlai, appena in tempo.

Non so se l'ho visto sul serio, ma ci credo.

Di solito, i ragazzi credono nella fantascienza, gli adulti no.

Io sono stata scettica all'inizio, poi mi sono ricreduta. Un po' come fanno certi adulti, a volte.

Adesso siamo nel 2100, ho quarantadue anni.

Heléna sarebbe contenta, anche se non c'è più... perché ora si può vivere sulla Luna.



## Dicono che...

I grandi dicono sempre: "Queste generazioni sono molto più intelligenti di noi! Ai miei tempi..."

Ma avete visto i giovani d'oggi? Completamente rincretiniti a fumare, a portare i pantaloni alle ginocchia e a prendere 4 in tutto! Ma uno normale non c'è? Sto parlando dei ragazzi che vanno al liceo, che stanno facendo la maturità o che sono stati bocciati molte volte. Gli adulti, quando parlano, devono riferirsi ai bambini: i bambini di oggi sono molto più maturi di certi adulti pronti a tutto per avere più soldi. I bambini sono diversi: non passano i migliori anni della loro vita per il cellulare

nuovo che non arriva mai, per la paghetta di cento euro o per il motorino. Ieri ho visto un gruppo di ragazzi che camminava per strada. Ci sono rimasta! Alcuni erano con i capelli corti che sembravano militari, altri invece con i capelli imbrattati di gel e che correvano per tutta la faccia. Mi ricordo ancora la frase più intelligente che hanno detto: "Ciuè (parole testuali) **sgama fratello!**", "Accendimi la sigaretta!", "Ah, ah, ho preso 4, ah!"- Ma sono fuori di testa? Uno che prende 4 ed è felice! E poi come sono brutti! Ho visto delle vecchie foto e lì i ragazzi sono tutti belli! La mattina vedo ragazzi che bigiano (non vanno a scuola di nascosto) e non sono neanche furbi, perché rimangono in massa

proprio davanti alla loro scuola. Sono sempre con la testa in un altro mondo, come quando attraversano la strada. Avete poi visto come trattano le persone? Quando devono passare e c'è una persona davanti a loro passano come se quella persona non esistesse, urtandoli e spingendoli.

Come ho detto prima, i bambini sono diversi: sempre allegri, così felici, buoni. Non so perché i genitori o gli insegnanti dicono ai

ragazzi: "Non fare il bambino!" allora vuol dire che sei molto beneducato e gentile, ma soprattutto bello.

Ma se io facessi quello che fanno i ragazzi di oggi, mia mamma mi ucciderebbe.

Io mia nonna non la urto, ma l'aiuto. I miei capelli sono normali, non sono pieni di gel né colorati (orripilanti, davvero), inoltre non sono contenta se prendo 4 (è vero che potrebbe succedere anche a me, non si sa mai...). "Bigiare", poi, non parliamone! C'è un comico che ha parlato dei pantaloni dei ragazzi, vi dico cosa ha detto: "Ma questi pantaloni come fanno a stare su!? Una volta ne ho comprato un paio e la cerniera faceva le scintille sul marciapiede!"

E poi dicono che queste generazioni sono più intelligenti, **MA FIGURIAMOCI!!!!!!**

Matilde Gambacorta  
IV A viale Brianza

## Intervista a un'artista del mosaico

Luca e Corrado, due dei nostri redattori, hanno intervistato la loro amica Ketty Agnesani in quanto è molto abile a creare mosaici: ecco la sua esperienza.

**I=** Come ti è venuto in mente di fare mosaici?

**Hai seguito un corso o hai avuto un maestro?**

**K=** Prima facevo un altro lavoro, del tutto diverso. Nel 2005 ho deciso di prendere un anno sabbatico durante il quale ho fatto un viaggio in Australia. Lì, quasi per caso, ho conosciuto una persona che faceva mosaici con piastrelle rotte. Mi sono subito appassionata e quando sono tornata a casa ho cominciato a realizzare dei lavori.

**I = Prendi l'ispirazione da qualcosa? Se sì da cosa? Se no, come fai a fare i mosaici?**

**K=** L'ispirazione nasce da ogni singolo lavoro e dall'ambiente in cui si trova. Ogni lavoro è un pezzo unico e viene creato appositamente per chi lo commissiona. Spesso non c'è un progetto iniziale e il lavoro si crea facendolo.

**I= Qual è il tuo idolo nella creazione di mosaici?**

**K=** Antoni Gaudi,

l'architetto spagnolo che ha portato questo tipo di mosaico nell'arte spagnola. Questa tecnica, chiamata *trencadis*, non utilizza pezzi già predisposti per essere utilizzati in un mosaico, cioè tessere già pronte, ma cocci di piastrelle rotte. Grazie a Gaudi, Barcellona è ancora oggi ricoperta di mosaici.

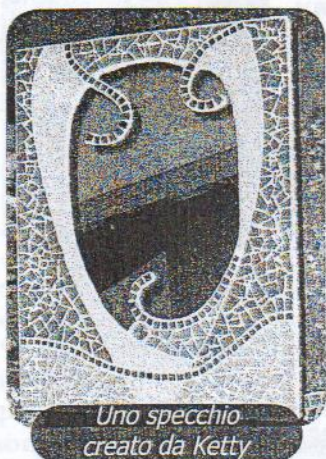
**I = A quale mosaico sei più affezionata?**

**K =** A tutti i miei lavori perché ho visto ciascuno di essi nascere e crescere,

perché a loro ho dedicato tantissimo tempo, energia e pensieri. Pur essendo affezionata a tutti, qualche preferenza ce l'ho, ad esempio, un bellissimo lavandino molto colorato e anche alcuni specchi e cornici dalle tinte vivaci.

**I = Hai in progetto un particolare mosaico?**

**K =** Mi hanno chiesto di mosaicare una scala e sto cercando di sviluppare alcune idee per fare delle proposte ai miei clienti.



Uno specchio creato da Ketty

## INDOVINA IL PERSONAGGIO MISTERIOSO (alumni della V C - BRIANZA)

- È nato a Milano nel 1571;
- È stato esiliato perché ha ucciso un uomo in una rissa;
- Ha avuto una vita travagliata ed è stato conosciuto in tutti gli ospedali;
- È morto giovane su una spiaggia;
- La sua pittura è simbolica;
- Non disegnava prima di dipingere, ma graffiava il fondo;
- Usava la luce nei quadri in modo molto particolare cercando di riprodurre suoni e movimenti;
- Ha dipinto il suo capolavoro su legno usando sette tavole;
- Il quadro non è piaciuto ed ha dovuto farne una nuova versione;
- È stato commissionato da un prete insieme ad un altro dipinto;
- Il quadro ha viaggiato molto ed è stato modificato più volte;
- Fa parte di una collezione privata di una principessa ed ora si trova in centro a Milano;
- È stato dipinto in sei mesi;
- Sono stati aggiunti particolari diversi dal Vangelo...
- Ecco come viene raffigurato il protagonista:



Hai scoperto chi potrebbe essere quest'artista? Se ancora hai qualche dubbio ti invitiamo a leggere la soluzione

Caravaggio  
"La conversione di Saulo"

# Visita alla Walt Disney

Accompagnati dalle insegnanti Cortesi, Berlingiero e Provera, il 19 febbraio io e la mia classe siamo partiti dalla nostra scuola per visitare la redazione della Walt Disney: avevo un po' di aspettativa da questa visita, perché mi è stata descritta dal mio compagno Andrea come molto divertente, e devo dire che non si è



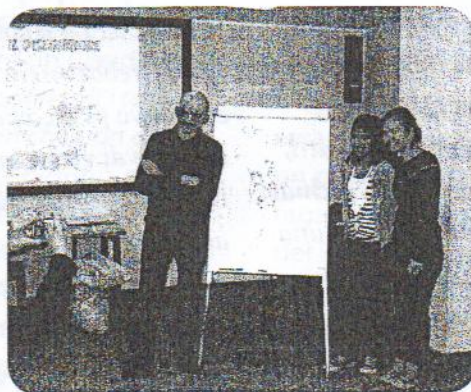
sbagliato.

Appena arrivati, ci siamo accomodati nella sala d'attesa all'entrata: di fronte a noi c'era una meravigliosa statua in legno di Topolino. La sala era addobbata da fantastici cartelloni tipici della

Disney. Vicino all'ingresso c'erano alcuni televisori che trasmettevano programmi di quattro canali dedicati a bambini e ragazzi della Walt Disney.

La nostra guida (che in seguito abbiamo scoperto essere una segretaria dell'ufficio della Disney) ci ha quindi portato al piano inferiore per farci incontrare con alcuni dei professionisti che si occupano della costruzione del giornalino settimanale

"Topolino," ma ancora non lo sapevamo. Dopo esserci seduti abbiamo visto un video che raccontava in modo buffo e divertente il lavoro di creare storie e di



disegnarle a fumetti, un lavoro complicato che poteva durare anche anni. Uno dei disegnatori ha quindi scelto me e il mio compagno Savino per essere "trasformati" in fumetti, ma io ho avuto vergogna e ho preferito far andare la mia amica Jasmine: alla fine un po' mi sono pentita...

Abbiamo conosciuto poi Matteo, un disegnatore, e Valentina, un'inventrice di storie molto divertenti e simpatiche che spiegavano come veniva creato un fumetto. Dopo le loro spiegazioni, abbiamo fatto una pausa e in seguito la classe è stata divisa in tre gruppi: il primo, di cui facevo parte io, aveva il compito di creare una semplice storia a fumetti; il secondo creava delle macchine inventate: per la natura,

che non inquinassero, mentre il terzo doveva creare un articolo di giornale. Il mio gruppo ci ha messo un po' di tempo, ma alla fine siamo riusciti a fare un fumetto carino: raccontava la storia di tanti palloncini destinati a Paperina, ma rubati dai Bassotti, però la conclusione era a lieto fine.

Tutti questi lavori sono stati esposti a tutta la classe. Abbiamo poi fatto una foto di gruppo indossando le magliette di Topolino, foto che probabilmente sarà pubblicata nel settimanale.

È finita così la prima parte della mattina (che personalmente è quella che ho preferito) ma subito dopo

è cominciata la seconda parte: la visita all'Accademia di disegno della Disney. Lì abbiamo visto i lavori fatti da molti ragazzi, dei quadri con i tipici personaggi della Walt Disney esposti

soprattutto nel corridoio: quei quadri erano le prove di ammissione dei ragazzi che volevano entrare nell'Accademia. Il giorno della nostra uscita coincideva con il giorno di lezione di questi studenti e quindi abbiamo potuto vedere come lavoravano: i computer che utilizzavano hanno la particolarità di avere, al posto del mouse, una tavoletta con una speciale penna che si può usare direttamente sullo schermo. Nella stanza accanto abbiamo visto due ragazzi che lavoravano con il pennello e la china: li ho ammirati tantissimo per la pazienza che hanno nel lavorare tanto e facendolo con passione. Anch'io da grande spero di lavorare per una mia passione, ed ecco perché ce la metto tutta a studiare: per il mio futuro.

Poi l'insegnante di disegno ci ha portato nell'ultima stanza, quella della raffigurazione dei vari personaggi nuovi della Walt Disney



come High School Musical, Trilli e Hanna Montana, il momento che mi è piaciuto di più in assoluto. Infine le nostre guide, dopo averci salutato, ci hanno regalato come ricordo della giornata una busta con dentro alcuni fumetti e giornalini.

Sono rimasta affascinata da quest'esperienza e i miei compagni per questo mi prendevano in giro, dicendomi che ero una bambina, ma io non me la sono presa, perché l'atmosfera che si respirava alla Disney ha risvegliato la bambina che è dentro di me.

**Karla Nathalia Villena**  
2°D secondaria

Il bullismo...

Il bullismo è un problema complesso, che mi fa abbastanza paura e che mi mette un bel po' a disagio. Consiste in azioni che mirano deliberatamente a fare del male o a danneggiare l'autostima di una o più vittime, fisicamente o psicologicamente, direttamente o indirettamente. Ragionandoci su, direi: una forma di isolamento sociale e un'intenzionale esclusione dal gruppo. In altre parole, per spocchia assai futile, "Tu stai lì, non ti siedi qui, non giochi con noi, dammi..."; e avanti così.

La caratteristica più comune del comportamento da bullo è chiaramente l'aggressività rivolta verso i compagni, ma molto spesso anche verso i genitori e gli insegnanti. I bulli hanno un forte bisogno di dominare gli altri e si dimostrano parecchio impulsivi. Vantano la loro superiorità, sempre presunta - perché siamo in un paese democratico -, si arrabbiano facilmente e presentano una bassa tolleranza al ragionamento. Usare il cervello per più di cinque minuti è una frustrazione. Manifestano grosse difficoltà nel rispettare le regole e nel tollerare le contrarietà e i ritardi. Tentano, talvolta, di trarre vantaggio anche utilizzando l'inganno. Per farlo, però, bisogna



ragionare; quindi, capita di rado...

I bulli hanno generalmente un atteggiamento

positivo solo verso l'utilizzo di mezzi violenti per ottenere i propri scopi e mostrano un'esagerata considerazione di se stessi. Ma, spesso e volentieri, la nemesi è sottovalutata.

Purtroppo, le uniche persone che possono esprimere i guai provocati dal bullismo sono le vittime che però, nel maggiore dei casi, si fidano solo con se stesse; infatti, ci sono molte persone che proclamano addirittura di non aver mai sentito nessuno che se ne lamentasse, oppure, peggio ancora, che affermano di aver udito rimostranze esagerate! Ripartendo

da quest'ultimo punto, risulta che, anche quando gli episodi vengono denunciati, non sempre si verifica la fine delle prepotenze. Per indifferenza o trascuratezza, i bulli non vengono adeguatamente puniti e si sentono quindi legittimati ad operare come avevano già fatto in precedenza. Succede, talvolta, che gli insegnanti tendano a non dare il giusto peso alla faccenda, diventando così complici della prepotenza. Occorre, quindi, che anzitutto gli adulti si rendano conto di quest'amara realtà, che non è affatto marginale. Sembra, infatti, che quasi il 50% dei ragazzi dichiarati di essere stato vittima, almeno una volta, di episodi di bullismo. Le statistiche rivelano anche che gli ultimi anni delle scuole elementari,

# IL BULLISMO

di Jack Cascio - III F secondaria

quelli della scuola media e i primi delle superiori siano quelli più soggetti ad episodi del genere.

Certe volte, infatti, per noi ragazzi le sfide più grandi da affrontare giornalmente non sono i compiti o le interrogazioni, ma l'inserimento, o meno, nel gruppo dei coetanei e il modo in cui si viene accettati...

Quindi, spero che i ragazzi "normali", che sono la grandissima maggioranza, parlino apertamente delle prevaricazioni cui magari assistono perché questo è l'unico modo di



arginare e ridicolizzare le pretese "bulliche". Credo, d'altra parte, che non sia difficile - neppure per i più popolari - immaginarsi in un simile contesto di scherno e di isolamento, e penso non siano situazioni che lascino indifferenti.

P.S.

Oltretutto, la cosa che più deve far riflettere è che gli atti di bullismo inizino spesso proprio tra le mura scolastiche! La scuola, cioè quello che dovrebbe essere l'ambiente educativo per eccellenza, nasconde un seme di violenza. Forse, finché l'insegnamento sarà forzato e non appassionerà i discenti, la cultura non sarà un deterrente. Ma non sono sicuro, forse è meglio che i bulli stiano a scuola. Magari migliorano.

Venerdì 20  
marzo la mia  
classe è andata

## Visita allo stadio di San Siro

allo stadio milanese di San Siro. Appena arrivati, abbiamo visto lo stadio, era grandissimo! C'era un forte vento e faceva freddo, non ci si poteva neanche girare che il vento ti faceva andare le foglie e la terra negli occhi.

La nostra guida si chiamava Felipe e sapeva tutto sullo stadio, da quando lo hanno costruito nel 1925 fino ad oggi. Ci ha portato sui posti per gli spettatori e ci ha raccontato la storia di San Siro, che in passato era solo del Milan e poi, con il passar del tempo, è diventato

anche dell'Inter, tanto che è stato in seguito intitolato al giocatore nerazzurro Giuseppe Meazza.

Dopo aver scattato qualche foto, la guida ci ha portato al museo, dove sono conservate tutte le coppe che hanno vinto sia l'Inter che il Milan: c'era tutta la storia delle due squadre da quando si sono formate, le loro maglie e i loro palloni. Infine ci siamo recati al negozio, dove c'erano tutti i prodotti delle due squadre,



addirittura si poteva anche acquistare il vino dell'Inter!

Mentre eravamo lì, Felipe ci ha presentato Gilberto Simoni, un ciclista famoso che ci ha parlato di **"Un calcio alla violenza"**, un progetto che non riguarda solo il calcio, ma è rivolto ai giovani che praticano tutte le discipline sportive. È stata una gita fantastica, in particolare perché ci hanno dato i biglietti omaggio per andare a vedere una partita dell'Inter.

**Luca Crivellari  
Cesar Grosu  
5°B di via Venini**

*Nel 1925, Piero Pirelli, presidente del "Milan", sollecita la costruzione di uno stadio calcistico nelle vicinanze dell'ippodromo per il trotto.*

*La struttura, come da progetto dell'Ingegnere Alberto Cugini e dell'Architetto Ulisse Stacchini, è composta da quattro tribune rettilinee, una delle quali parzialmente coperta, e può contenere fino a 35.000 spettatori.*

*Il Comune di Milano, dopo aver acquistato lo stadio, avvia nel 1935 una prima operazione di ampliamento che dà luogo alla costruzione di quattro curve di raccordo tra le tribune e all'incremento della capienza delle due tribune di testata: la chiusura dei lavori, curati dall'ingegner Giuseppe Bertera e dall'architetto Perlasca, restituisce ai milanesi uno stadio da 55.000 posti.*

*Nato per ospitare le partite casalinghe del Milan, lo stadio diviene "terreno amico" anche per l'Inter, a partire dalla stagione 1947-1948.*

*Il secondo ampliamento, su progetto dell'Ingegnere Ferruccio Calzolari e dell'Architetto Armando Ronca, produce nel 1955 una drastica trasformazione: viene realizzata una struttura portante per un secondo anello di tribune che sovrastano e coprono in parte le vecchie tribune. La capienza totale sale così a 100.000 spettatori; provvedimenti dettati dalla sicurezza riducono in seguito i*

*posti ad 85.000 suddivisi tra posti a sedere (circa 60.000) e posti in piedi.*

*L'immagine architettonica dello stadio viene ammodernata dalle rampe elicoidali che permettono l'accesso al secondo anello. I lavori per la realizzazione dell'impianto di illuminazione per le partite in notturna risalgono al 1957, dieci anni più tardi, fa la sua comparsa il tabellone luminoso elettronico.*

*Nel 1980, "il tempio del calcio" (così come viene unanimemente definito) viene intitolato alla memoria di Giuseppe Meazza.*

*In occasione della Coppa del Mondo del 1990, il Comune di Milano decide di dare inizio ad un profondo*



Lo stadio "G. Meazza"

*rinnovamento dello stadio dopo aver accantonato l'idea della costruzione di un nuovo impianto. Il primo pensiero si rivolge alla progettazione di una soluzione avveniristica e architettonicamente sbalorditiva: la costruzione del terzo anello e della copertura di tutti i posti a sedere. Il progetto firmato dagli architetti Giancarlo Ragazzi, Enrico Hoffer e dall'ingegner Leo Finzi prevede*

*sostegni autonomi, su cui appoggiare il nuovo anello, disposti attorno allo stadio esistente. Vengono così realizzate allo scopo, undici torri cilindriche in cemento armato che danno accesso alle gradinate, (oltre a contenere vari locali di servizio) quattro di queste fungono da sostegno anche alle travi reticolari di copertura.*

*Il colore dei seggiolini installati distingue cromaticamente i quattro settori in cui viene suddiviso lo stadio: rosso e arancione per i rettilinei, verde e blu per le curve. Gli 85.700 posti a sedere che ne risultano sono tutti coperti da lastre in policarbonato che garantiscono un maggior comfort agli spettatori.*

*La parte sovrastante il terreno di gioco rimane a cielo aperto permettendo che gli incontri possano comunque svolgersi in condizioni climatiche e di luminosità assolutamente naturali. Viene realizzato un nuovo impianto di illuminazione e un sistema di riscaldamento del manto erboso per tenere controllata costantemente la temperatura del terreno impedendo la formazione di ghiaccio.*

*L'otto di giugno lo stadio ospita la partita di apertura dei Campionati del Mondo del 1990 Argentina - Camerun. Da allora, la "Scala del calcio" milanese ha ospitato e ospita, ogni domenica, le passioni di migliaia di tifosi.*

**Tratto dal sito [www.sansiro.net](http://www.sansiro.net)**

## I TRE ALANI!

L'estate scorsa sono andata in vacanza a Santa Margherita, al mare, con una mia amica. Un giorno, mentre tornavamo a casa dalla spiaggia, la mia amica mi suggerì come scorciatoia una scalinata, piuttosto che fare la salita. Ma appena ci siamo trovate al primo gradino, un cane, all'improvviso, è spuntato fuori, dietro al cancello di una villa, rompendoci quasi i timpani con il suo potente abbaiare. Era un alano altissimo, che superava il cancello. Mentre abbaiava, si vedevano i suoi denti aguzzi, che probabilmente non vedevano

l'ora di mordere. Mentre correvamo, per la paura, lungo la scalinata, sono spuntati altri due cani della stessa razza, poco più alti del primo. A quel punto io e la mia amica ci siamo messe a correre ancora più velocemente sulla gradinata, gridando a perdifiato. I cani avevano un'espressione aggressiva nei nostri confronti e ci guardavano come se volessero assalirci. Arrivate finalmente a casa, io e la mia amica ci siamo affacciate al balcone e sentivamo ancora abbaiare in lontananza i cani, sentendo un brivido salire sulla schiena. Noi

non siamo più passate da quella scorciatoia, perché poteva essere pericoloso, se quei cani avessero scavalcato il cancello. Ancora oggi, ogni volta che vedo un cane di grandi dimensioni, mi allontano, ricordando quella brutta esperienza.

**Lucrezia Franchioli**  
**1° B secondaria**



## Si sciolgono i ghiacciai... anche fra Italia e Svizzera!

Per molti anni la natura ha imposto le sue leggi, ma l'uomo ha cercato di modificarla deviando corsi di fiumi, costruendo isole, creando laghi artificiali e canali, forando montagne... Con grandi successi, ma anche creando problemi. A volte la natura cerca di vendicarsi, di imporsi, con conseguenze molto difficili. In questo periodo, molti ghiacciai si stanno sciogliendo, cambiando, proprio qui da noi, i confini tra Italia e Svizzera.



I due governi devono modificare i trattati che determinano i confini tra i due stati. Infatti,

l'Istituto Geografico Militare di Firenze e la "Swisstop", l'agenzia Cartografica di Berna, hanno constatato che la riduzione dei ghiacciai è talmente importante, che gli attuali confini non corrispondono più alla realtà. Ecco cosa ne pensa

il relatore del disegno di legge, Franco Narducci: "Una volta i confini si stabilivano con le armi, oggi con gli

esperti". Cos'altro cambierà a causa del comportamento dell'uomo? Tutto è in continuo movimento.

**Greta Delfrati**  
**e Carlotta Barbanti**  
**classe II A secondaria**

## Il gabbiano Jonathan Livingston

**Riportiamo le filastrocche  
della 1°C secondaria che non  
sono state pubblicate sullo  
scorso numero  
di Ciresola News**

Jonathan vuole volare  
ma deve ancora imparare  
lui ha tanta velocità  
e anche molta capacità.  
basta solo un po' di  
allenamento  
per essere più contento  
vuole raggiungere la  
perfezione  
e si inpegna come un  
campione.  
va su, in paradiso  
e fa un grande sorriso  
Sullivan è il suo addestratore  
che lo allena tutte le ore

**(Espinoza A. - Dela Cruz G.  
- Campos P. - Guaman E.)**

## Scuola Natura: Zambla Alta

Lo scorso ottobre con la nostra classe siamo partiti per Scuola Natura, direzione Zambla Alta (in provincia di Bergamo).

All'arrivo, l'accoglienza è stata molto piacevole per tutta la classe: la struttura che ci ha ospitato ha 4 piani, gli ultimi 3 sono camere divise per maschi e femmine. Intorno all'edificio c'è il cortile con il campo da calcio e quello da pallavolo.

La Casa Vacanza offre servizi ben graditi: un'ottima mensa, pulizia, personale simpatico e disponibile.

All'inizio di ogni giornata il personale ci muniva di succo e crackers. C'era sempre qualcosa di diverso e interessante: tra le tante attività, abbiamo visitato la casera (dove fanno il formaggio), abbiamo visto le montagne, fatto l'orientamento con la bussola... E alla sera non ci si annoiava: il programma prevedeva la discoteca, il falò, giochi di presentazione, la vista delle stelle e il bosco di notte.

Siamo andati per riposarci e scoprire luoghi nuovi.

**Alessia Ariosto**  
**e Radoyka Sumatic**  
**VB primaria**



Volare impegnandosi  
in solitudine nel mare  
buttandosi  
con i fallimenti che mi  
possono capitare,  
io posso fare tutto anche  
imparare

**(Ciferri A.)**

Jonathan era un gabbiano  
che non volava piano.  
a lui piaceva, veloce volare  
e non mangiare.  
imparava  
e poi applicava  
e insieme al sapere  
lui conosceva le sconfitte e il piacere.

**(Ciferri A. - Esposito S. - Olano M. -  
Romero C. - Xu S. - Facchinetti L.)**

## Intervista ad Anna Spissu

**Corrado e Luca, due dei nostri redattori, hanno voluto conoscere la scrittrice Anna Spissu perché si sono appassionati ai suoi libri**

Anna Spissu abita a Milano ma è di origine ligure, è sposata, lavora e ha 2 figli, la piccola delle quali veniva alle elementari con noi. È una donna attiva e molto simpatica con la battuta pronta; a volte mentre si parla lei prende nota di un aspetto o di un atteggiamento, per poi riportarlo nei suoi personaggi.



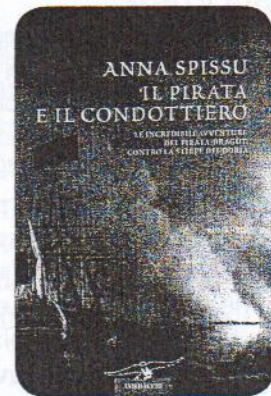
La persona di cui stiamo parlando è una scrittrice, da poco ha pubblicato il suo romanzo (*Il Pirata e il Condottiero*) e per noi è molto brava. Le auguriamo un in bocca al lupo per il prossimo libro che pubblicherà.

*Di seguito riportiamo la recensione del libro che è piaciuto ai nostri amici.*

### IL PIRATA E IL CONDOTTIERO

**Anna Spissu**

*Siamo a metà del sedicesimo secolo e l'Europa è dilaniata da guerre interne: le rivalità fra Carlo V, re di Spagna e Imperatore del Sacro Romano Impero e Francesco I di Francia stringono in una morsa tutti gli altri Stati Europei, disegnando un mosaico di intrighi, accordi segreti, parole sussurrate e patti violati. Inoltre, l'Impero ottomano avanza fino alle porte di Vienna, mentre le acque e le coste del Mediterraneo sono martoriare dagli attacchi dei pirati barbareschi. Il nome del pirata Dragut, feroce, spietato e astuto come pochi, comincia a correre di bocca in bocca come una maledizione. L'intera Cristianità lo cerca per i suoi crimini, ma un uomo più di tutti gli dà la caccia: è l'ammiraglio genovese Andrea Doria. A lui e alla sua famiglia spetterà il compito di inseguirlo e combatterlo in un susseguirsi di avventure mozzafiato, narrate in prima persona dai protagonisti.*





# Recensioni di film

di **Alessandra Danesi** – IV B primaria,  
**Matilde Gambacorta** – IV A primaria,  
e **Victoria Kerstych** – V B primaria

## High School Musical 3

Bello, ma non ha storia. I produttori dovevano scegliere un racconto e qui il racconto non c'è. Il film è praticamente fatto tutto da balletti e canzoni. La scuola sta finendo e gli studenti della *Heast High School* devono decidere dove andare al college, tra l'amicizia e la carriera. Un finale scontato, senza colpi di scena. Canzoni orecchiabili.



## Mamma mia!

Un bellissimo film, piacerebbe anche a quelli che odiano i musical, le canzoni degli Abba (famoso gruppo musicale degli Anni Settanta) sono straordinarie e hanno scelto il momento giusto in cui metterle. La figlia della protagonista Meryl Streep deve sposarsi e invita al matrimonio tre uomini, ognuno di essi apparentemente potrebbe essere il padre. Quale scegliere? Il futuro marito di sua madre sarà Pierce Brosnan.

## Il Diavolo veste Prada

Ottima interpretazione di Meryl Streep, nel difficile ruolo di Miranda Presley ad interpretare la cattiveria senza spingersi troppo oltre. Andrea è appena diventata la seconda segretaria di Miranda direttrice di un'importante rivista moda. Lei è molto imbranata, perché è una ragazza a cui fino ad ora non importava niente della moda, ma, con l'aiuto di un altro dipendente, riesce a seguire la moda, diventando anche bellissima e cambiando il suo look. Purtroppo è presa dal troppo lavoro, il suo fidanzato si arrabbia e la lascia...



## La pantera rosa 2

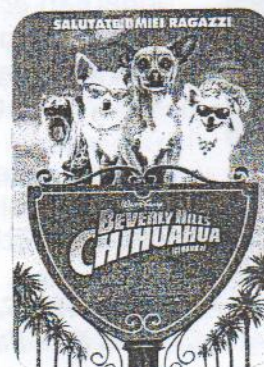
L'ispettore Jacques Closeau viene ingaggiato per la seconda volta, con altri agenti segreti e una scrittrice, per ritrovare alcuni capolavori rubati dal "Tornado" in Cina, in Inghilterra, in Francia e in Italia, tra cui l'anello del Papa. Closeau scopre che "il Tornado" è in realtà la scrittrice ingaggiata per ritrovare i tesori, ma per Closeau la cosa più bella del caso è l'aver trovato un amore.

## Beverly Hills Chihuahua

Chloe è una chihuahua bianca che vive in una famiglia di Beverly Hills ed è molto viziata, tanto da indossare gioielli preziosi.

Un giorno la sua padrona Viv, una modella famosissima, affida Chloe a sua nipote Rachel: la ragazza viene invitata in Messico dalle sue amiche e con sé porta Chloe; li viene invitata in discoteca da un ragazzo, ma Rachel non resiste alla tentazione e lascia la cagnolina in albergo. Chloe esce dall'albergo e viene rapita da alcune persone che organizzano combattimenti di cani. Incontra così l'ex cane poliziotto Delgado, che riesce a scappare insieme ad altri cani, ma purtroppo sono inseguiti dal feroce doberman El Diablo.

Quando si accorge della sparizione di Chloe, Rachel va dalla polizia e li incontra il giardiniere di Viv col suo cane Papi (anch'esso un chihuahua) e insieme si mettono alle tracce della cagnolina viziata. Durante il film, Chloe e Delgado incontrano un'intera colonia di chihuahua. Papi, Rachel e il giardiniere trovano Chloe e riescono a tornare cinque minuti prima che Viv torni a casa. Lo aspetterà un magnifico futuro.



La fiction "I Cesaroni", dopo il successo degli anni precedenti, ha continuato il proprio scopo, accumulando nel tempo anche più spettatori del previsto. Trasmessa ogni venerdì su Canale 5, "I Cesaroni" narra le vicende di una famiglia di 7 membri che vive a Roma nel quartiere della Garbatella: Lucia, divorziata e con due figlie (Alice ed Eva) si è risposata con Giulio, vedovo e con tre figli (Marco, Rudy e Mimmo). Lucia e le sue ragazze si sono adattate senza problemi alla Garbatella, facendosi anche nuovi amici. Lucia incontra nel quartiere la sua vecchia amica di liceo Stefania,



che si è nel frattempo sposata con Ezio Masetti e dal quale ha avuto un figlio, Walter, della stessa età di Marco ed Eva. Nella seconda serie, Eva diventa la fidanzata di Alex, un famoso cuoco. I due partiranno insieme per New York, dove lei andrà a studiare alla Columbia University. Mentre Cesare, il fratello di Giulio, s'innamora della donna di malaffare Pamela, che gli spezza il cuore andandosene senza preavviso. Nella terza

## I Cesaroni

recensione di:

Alessia Ariosto e Victoria Kerstich - 5°B Venini  
Alessandra Danesi - 4°B Brianza  
Greta Albrizio e Matilde Gambacorta - 4°A Brianza

serie Pamela, fingendosi morta, lascia a Cesare un'eredità più una figlia, Matilde. Eva ritorna da New York aspettando un figlio, però non si sa chi è il padre. Marco, che nel frattempo era andato in una scuola di musica a Milano, ritorna a Roma con la sua compagna di corso Tamara, e farà un provino per avere un contratto col produttore musicale Criscuolo. Poi Marco s'innamorerà ricambiato di Simona. Il finale si concluderà con Eva che deciderà... Lasciamo a voi la visione della fiction, sperando che vi piaccia!

## Il successo della magnifica cantante canadese AVRIL LAVIGNE

Nel suo ultimo album "The best damn thing" sono contenute molte canzoni tra le quali il suo primo singolo "Girlfriend". Avril ha fatto impazzire il pubblico con la canzone "The best damn thing" che nel 2008 ha scalato le classifiche discografiche sia americane che italiane. Da tutto questo Avril, lo scorso anno, ha organizzato un bellissimo tour mondiale, "The best damn tour" (ci sono andata anch'io, è stato stupendo!!)

che ha toccato moltissimi Paesi tra cui l'Italia. Si dice che Avril abbia lasciato alcuni Paesi per problemi di voce e che forse ritoccherà le date prescelte. Avril ha anche dichiarato: "Voglio rendere felici i miei fans, per questo mi metterò subito a ricercare canzoni per il mio prossimo album!"

Avril è inoltre anche una grande attrice, ha girato diversi film quali *Fast Food Nation*, *Identikit di un delitto*, *Twist of Fate*. Ma ricordiamo inoltre che Avril ha una sua collezione di abbigliamento femminile dal nome "Abbey Down" e presto provvederà, forse, a farne una maschile. Tutta teschi e ossa, insomma tutto stile Avril. Ha inoltre creato "Abbey



school", una linea dedicata ai giovani che vanno a scuola: tutto questo però si può trovare solo in Giappone o in America,, mentre in Italia arriverà nel 2010.

Appassionata di manga (le storie a fumetti giapponesi) fin da piccola, l'iperattiva Avril ha anche scritto un libro dal titolo "5 make wishes". È stata anche accusata di aver plagiato la canzone "Girlfriend" da un'altra canzone di una band americana, cosa secondo me non vera!

Oltre a tutto ciò Avril è sposata con Deryck Whibley, il leader della band "Sum 41", del quale ha dichiarato di

non essere incinta: "Ti ricordi quando alle scuole medie i ragazzi mettevano in giro false voci? Ecco, queste non sono le scuole medie, qui è il mondo intero che parla a sproposito".

Avril Lavigne nel 2007 ha infine vinto 2 categorie degli MTV Music Awards:

- 1) Most addictive track: con Girlfriend
- 1) Best solo

In questo momento la nostra Avril è occupata a pubblicare il suo nuovo album, ma ancora non ci vuole dare un'anticipazione... sperando che vada tutto bene!!!

Dalla sua più gigantesca fan  
**Radoyka Sumatic**  
5°B via Venini

# I DIRITTI DELL'UOMO

Riflessioni di Jack Cascio - III F secondaria

Onestamente, io non ho mai pensato molto ai diritti dell'uomo - o, per meglio dire, "dell'individuo"-, anzi, fino alle elementari non sapevo o non pensavo esistessero: ho sempre dato per scontate alcune cose come la disponibilità di cibo, la casa, i giochi, i libri, la bici, la scuola (...no, la scuola è un obbligo...) e di dire quel che mi passa per la testa e sognare di fare l'inventore. Riconosco che è una bella fortuna nascere oggi,

*liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.*

È incredibile che l'abbiano scritto solo 60 anni fa, dopo 4 milioni di anni che l'uomo abita la terra e dopo migliaia di anni dall'introduzione della scrittura. A onor del vero, Dante aveva già scritto che "nati non fummo a viver come bruti / ma per seguir virtute e canoscenza" (*Inferno*,

XXVI, 119-120). È stato un cammino lentissimo e doloroso, pieno di morti ammazzati ingiustamente. L'uomo, per un buon tratto della sua vita su questo mondo, si è infatti comportato quasi come un animale e ha



Mrs. Eleanor Roosevelt e la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (1948)

bianchi, e in Europa, anche se non c'è da esserne orgogliosi. Adesso lo capisco. Pensa nascere in Africa, nel Tibet, in Palestina...: non è come vincere la lotteria. Questo non è proprio un argomento facile da sviluppare. Non so da che parte cominciare. E vado su *Internet*. Ho scoperto che c'è una **Carta dei diritti dell'uomo** che compie 60 anni proprio adesso (e Lei ci dà giusto questo tema).

## ARTICOLO 1

*Tutti gli esseri umani nascono*

vissuto della sua forza: o domina o soccombe. Ma quando si è accorto di aver coscienza di sé, di vivere sentimenti o emozioni, e di provare anche compassione per uno più debole di lui? Sarà successo, no? Forse è la pietà, la compassione, il primo stadio del diritto?

Poi, c'è purtroppo ancora un sacco di gente che pensa: "noi dobbiamo ragionare! E siamo legittimati a fare quello che il nostro io interiore ci impone!" Perché per loro l'"io interiore", la parte più vera e naturale di

una persona, è quella istintiva e animale che, per esempio, suggerisce l'atteggiamento da bestia ai bulli: loro sono grossi, quindi, rubano la merenda a quelli piccoli. Questo è totalmente sbagliato: noi dobbiamo ragionare, perché la vera natura umana, oramai, si è evoluta ed è quella che ci obbliga ad agire da persone civili. Perché noi, individui capaci di ragionare, non possiamo neanche permetterci di pensare altrimenti!

Questa idea si ritrova in un libro che mio padre ha sul comodino, scritto da Antonio Cassese e intitolato "*Il sogno dei diritti umani*"; aprendolo a caso, ho letto: "Cosa ci spinge ad essere animali così crudeli?"

Fortunatamente, però, l'umanità ha grandi donne e grandi uomini, persone fantastiche di grande intelligenza, di grandi sentimenti, che nel tempo, forse anche "usando" le religioni, hanno sussurrato modi nuovi, sempre più giusti, per vivere in pace, sperando nella felicità o immaginando una seconda vita. Donne e uomini che hanno speso la propria vita perché le opportunità di ognuno fossero sempre più simili e raggiungibili. Gli articoli della *Carta dei diritti dell'uomo* sono 30. Così belli, così "diritti", da non poter immaginare che qualcuno non sia d'accordo.

Poi, figuriamoci uno che rifiuta l'articolo 24, il mio preferito: *Ogni individuo ha diritto al riposo e allo svago, comprendendo in ciò una ragionevole limitazione delle ore di lavoro e ferie periodiche retribuite.*